

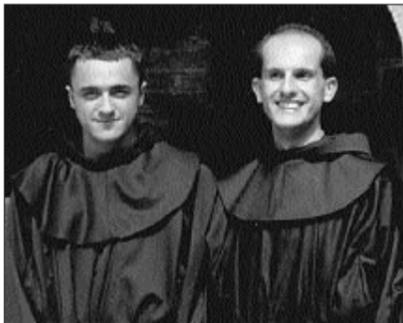


IL MAGISTERO  
DEL CARDINALE

**ORDINAZIONI** Ieri nel corso di una solenne celebrazione eucaristica in Cattedrale il Cardinale ha imposto le mani a tredici diaconi

## Il prete, nel mondo ma non del mondo

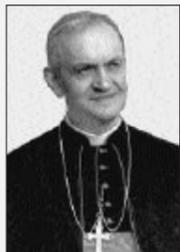
«In una realtà fatua e priva di verità siate "sale" e "luce", e così la salverete»



Nelle foto, i nuovi sacerdoti ordinati ieri. A sinistra, i preti diocesani: poi, in senso orario, padre Luca Bolelli, padre Raffaele Trotta e padre Alberto Grossi, don Daniele Galola

### Messa per il cardinal Poma

Lunedì 24 settembre alle 17.30 in Cattedrale il cardinale Biffi presiederà la concelebrazione eucaristica in suffragio dell'arcivescovo cardinale Antonio Poma (nella foto), nel 16° anniversario della morte, e per tutti i defunti Arcivescovi di Bologna. Il 9 dicembre, ricorre un altro importante anniversario riguardante lo scomparso cardinale Poma: il 50° anniversario della sua ordinazione episcopale. Fu infatti ordinato Vescovo in quel giorno del 1951, e divenne così ausiliario di Mantova (era stato eletto a tale incarico il 28 ottobre), città della quale divenne Vescovo tre anni dopo. Nella nostra diocesi fece il suo ingresso il 10 settembre 1967, come



Vescovo coadiutore del cardinale Giacomo Lercaro; a lui succedette come Arcivescovo il 12 febbraio 1968. Governò la diocesi per 25 anni: la sua rinuncia porta infatti la data dell'11 febbraio 1983. Poco più di due anni dopo, il 24 settembre del 1985, morì sempre a Bologna.

Carissimi ordinandi, questa è un'ora unica della vostra vita; un'ora incandescente per la nuova effusione dello Spirito di Dio che con il suo fuoco santificatore vi imprime una particolare e indelebile configurazione a Cristo Capo e Sposo della sua Chiesa; un'ora irrevocabile che dà il via a un'epoca nuova della vostra esistenza. Ed è naturale che in un'ora come questa - anche se voi l'avete lungamente attesa e desiderata - il timore vi prenda e le decisioni più risolutive sembrino quasi tremare. È l'esperienza del profeta Geremia che, di fronte a una missione ardua e troppo alta per lui, è tentato di pusillanimità e di ritrosia: «Ahimè, Signore Dio, io non so parlare» (Ger 1,6).

Ma non siete soli. In questo momento trepido e solenne, convergono su di voi le preghiere dell'intero popolo di Dio, delle vostre comunità che vi guardano ammirate e commosse, dei vostri familiari, di coloro che vi hanno aiutato a prepararvi e vi hanno accompagnato nel cammino vocazionale. Soprattutto è e sarà sempre con voi il Signore che vi ha chiamato e adesso vi invia: «Va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temere, perché io sono con te per proteggerti» (cf Ger 1,7-8).

La parola evangelica qui proclamata vi ha informati che nell'esercizio della vostra missione, dovrete essere come sale e come luce: «sale della terra» e «luce del mondo» (cf Mt 5,13,14). Due paragoni che custodiscono e ci offrono un ammonimento da ben meditare. Il compito del ministero presbiterale comporta, per così dire, due opposte tensioni che vanno necessariamente mantenute

nel loro giusto equilibrio: la tensione a un reale inserimento nel mondo e la tensione a serbarsi, nei confronti della mentalità e nelle abitudini del mondo, singolari e non assimilati. Il sale non deve imitare, quasi per riuscirci meno acre e pungente, l'insipidità dei cibi ai quali è destinato; ma non deve neppure restare ad essi estraneo e lontano. La luce non deve rimanere remota o nascosta, se vuol davvero illuminare le cose; ma soprattutto non può (quasi per non recare disturbo) schermare o perdere il suo chiarore. Ecco dunque la regola: immergersi ma diversi; nel mondo ma non del mondo; coabitanti con tutti nei vari ambienti della convivenza terrena, ma sempre anche «trascendenti» perché consapevoli che «la nostra vera patria è nei cieli» (cf Fil 3,20). È un difficile paradosso; e fondamentalmente non lo può schi-

vare nemmeno il semplice battesimo; ma più ancora esso deve ispirare l'intero comportamento del ministro della parola di Dio e dei sacramenti. Certo, egli non riceve la missione di evangelizzare i Cherubini, bensì gli uomini del suo tempo: dovrà perciò conoscerli da vicino anche nelle loro ansie, nei loro problemi, nei loro errori, ma sempre cercando di conformarsi il più possibile a Cristo, «l'apostolo e il sommo sacerdote della fede che professiamo» (Eb 3,1). Il quale è venuto quaggiù non con l'unico e definitivo scopo di intrattenersi piacevolmente con noi, ma perché la famiglia umana si trasferisse con lui nel Regno eterno del Padre. Non pensiate, carissimi, che questa primaria e integrale adesione al Signore Ge-

sù e questa assimilazione a lui vi renda astratti, incomprensivi e al limite un po' disumani. Dovete credere al Concilio Vaticano II che vi assicura: «Chi segue Cristo, uomo perfetto, diventa più uomo anche lui» (Gaudium et spes 41). «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi» (Gv 20,21). È dunque il Signore crocifisso e risorto che vi manda. Egli è venuto a noi per essere il segno visibile ed efficace dell'amore invisibile del Padre, che vuol raggiungere tutti. È venuto a noi - ce l'ha confidato lui stesso - «perché il mondo si salvi per mezzo di lui» (Gv 3,17). Ebbene, su questa sua missione è modellata la vostra: immergersi nel mondo per amarlo con lo stesso amore di Cristo; diversi dal mondo, che è fatuo e pri-

vo di verità, per essere sale e luce, e così salvarlo. La concreta società che vi aspetta è esteriormente dotata e sazia, ma interiormente inappagata e famelica. Da almeno due secoli insegue il mito del progresso nel campo sociale, scientifico e tecnico, e lo insegue con evidente successo: la civiltà dei consumi (o, se si vuole, l'inciviltà degli sprechi) ha apportato alla nostra esigua e privilegiata porzione di umanità un diffuso benessere, comodità crescenti e svaghi senza misura. Ma con questo genere di progresso essa non è arrivata affatto alla gioia, alla serenità, alla pace; tanto meno alla fine delle disuguaglianze più stridenti e delle ingiustizie. In questo contesto non ci meraviglia che ci siano frange di giovani (ma per la verità parecchi di essi sono giovani ormai da tanto tempo), ancora stregati da ideologie irrazionali e ritardatarie; e

siano tentati di manifestare anche con la violenza la loro insoddisfazione contro un sistema economico (del quale continuano per altro a godere le opportunità e gli agi) e contro un ordine di cose che essi percepiscono come oppressivo. Talvolta arrivano a ritenere che l'esercizio della prepotenza sia, in questa situazione, giustificato; e addirittura che la cosa più urgente da fare sia di rompere, di guastare, di minacciare. A questa società, inquietata e scontenta, voi vi presentate con l'unico messaggio vero e intramontabile di novità, di libertà, di consolazione. Con il vostro esempio e con la divina parola mostrete ai vostri contemporanei quei valori cristiani (e dunque compiutamente umani) dei quali essi hanno spesso inconsapevolmente fame e sete. Direte loro che l'uomo «nuovo» è Cristo; che l'uma-

GIACOMO BIFFI \*

Oggi Bologna ancora una volta nella sua liturgia fa memoria della Madre di Dio, invocandola col nome suggestivo di «Santa Maria della Vita». Al tempo stesso oggi siamo anche invitati a ricordare con giusta fierezza l'antico e glorioso ospedale, che già nel lontano 1281 operava freghiandosi con questo bel nome. Ed è un'occasione per rievocare, a nostra edificazione e a nostro incitamento, tutte le molteplici iniziative di carità che hanno impreziosito la nostra storia. «La nostra Chiesa - scrivevo nell'ultima Nota pastorale - ha conosciuto nei secoli tutta una fioritura di opere al servizio dei fratelli e in soccorso delle varie necessità umane» (n. 32). La lettura evangelica che è stata proclamata ha proposto alla comune meditazione la figura di Simeone, «uomo giusto e timorato di Dio» (Lc 2,25), e le sue toccanti parole. È un vecchio israelita, affaticato da una tensione che durava da troppo tempo ma non arreso: le sue espressioni ci colpiscono per la loro semplicità e calda umanità, ma anche per la chiarezza e il vigore con cui enunciano gli alti disegni del Creatore dell'universo e Signore della storia. Troppi anni ormai erano trascorsi, tutti uguali per lui e senza novità emozionanti; troppi anni, nei quali egli aveva, per così dire, montato la guardia, intento a non lasciarsi sfuggire neppure la prima baluginante luce del sospirato «giorno del Signore», il giorno del riscatto e della rinascita. E chissà quante volte avrà rivolto a se stesso, nel segreto del suo mondo interiore, l'interrogativo impaziente che leggeva nelle profezie di Isaia: «Sentinella, quanto resta della notte?» (cf Is 21, 11). Certo - egli lo sapeva e quanti

**TRE GIORNI DEL CLERO** L'omelia pronunciata dal cardinale Giacomo Biffi

## Simeone, un profeta vero

dianamente se lo ripeteva - «lo Spirito Santo, che era su di lui, gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte, senza prima aver veduto il conforto d'Israele», cioè il Messia (cf Lc 2,26). Ma - in qualche momento di sconforto, che presto a tardi viene a insidiare ogni creatura - forse gli sarà parso che in cielo si fosse tutti dimenticati di lui e di quella gratificante promessa. Il Signore però è fedele; spesso ritardatario, ma sempre fedele: alla fine arriva e colma le aspettative, si capisce quando esse sono giuste e conformi ai voleri divini. Sarà a me prendere nota: può capitare anche a noi di dover attraversare qualche interminabile deserto di logoranti attese e di invocazioni senza risposta. In quei casi, non ci si deve perdere di coraggio; soprattutto non bisogna dare a Dio l'impressione che ormai ci si è un po' stancati di fidarsi di lui. Dobbiamo piuttosto in quei frangenti fare nostri i sentimenti del profeta Abacuc e il suo programma di puntigliosa vigilanza: «Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti» (Ab 2,1). Tanto più che Dio con i suoi silenzi intende appunto metterci alla prova, proprio perché abbiamo a comprendere bene e a persuaderci che «il giusto vivrà per la sua fede» (cf Ab 2,4). Nell'episodio della «presentazione» arriva finalmente per Simeone l'ora della speranza avverata: finalmente l'alba tanto sognata è spuntata davanti ai suoi occhi: è cominciato final-

mente il «giorno del Signore». Ma l'ora della sua soddisfazione diventa per lui anche l'ora sempre un po' malinconica del congedo: con il primo apparire del «Sole di giustizia» il suo turno di guardia è finito. Adesso non gli resta che smontare e andarsene in pace. Eppure nelle sue parole di pellegrino che è giunto al capolinea, di vecchio che non ha più niente da chiedere alla vita, di «servo» (come lui stesso si autodefinisce) che è diventato un «servo inutile» (cf Lc 17,10), c'è commozione sì, ma non c'è tristezza. Egli in tutta la sua vita ha accolto, e ancora accoglie integralmente, il disegno di Dio su di lui, con il suo esteso tempo di prova, con la sua improvvisa e intensa consolazione, infine con una conclusione che comporta per lui un'inevitabile uscita di scena. E in questo abbandono alla divina volontà egli si ritrova appagato e sereno: «Ora lascia che il tuo servo vada in pace» (Lc 2,29). Ed è un secondo insegnamento che possiamo raccogliere dall'esperienza religiosa vissuta con cuore semplice e generoso da quest'ebreo «giusto e timorato di Dio». Simeone - che prende tra le braccia, quasi come suo saldo e affettuoso possesso, l'Unigenito eterno del Padre divenuto uno di noi, ed erompe in un gioioso canto di benedizione e di gratitudine all'Autore di «ogni buon regalo e ogni dono perfetto» (cf Gc 1,17) - è anche, a ben guardare, l'immagine perfetta dell'uomo «salvato». Non c'è infatti, in questo ordine

di cose concretamente esistente, altra possibile salvezza per i figli di Adamo se non nel possesso e nella piena fruizione di Cristo, nella comunione intima e trasformante con colui, «nel quale abita corporalmente la pienezza della divinità» (cf Col 2,9) e «nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza» (cf Col 2,3). Simeone è dunque la più bella «icona» dell'uomo redento; redento e perciò «felice», benché sia ancora alle prese con le tristezze della terra. A lui - come anche a tutti noi credenti, che pure non pensiamo troppo spesso alle nostre fortune - convergono dunque quelle parole gratulatorie del Signore Gesù, sulle quali dovremmo forse riflettere un po' più spesso: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udirlo ciò che voi udite, ma non l'udirono» (Lc 10,23-24). «I miei occhi han visto la tua salvezza» (Lc 2,30). Percepire dentro di noi ed esprimere con entusiasmo fuori di noi la lieta coscienza di quanto sia bella la nostra avventura di creature chiamate alla conoscenza della verità, chiamate all'amore di colui che per primo ci ama, chiamate a un destino di gioia senz'ombra e senza fine: ecco il terzo insegnamento di vita che possiamo raccogliere da Simeone. Un ultimo insegnamento si può trarre, ed è probabilmente il più rilevante e prezioso. Proprio perché è un profeta ve-

ro, Simeone dice di Cristo tutto ciò che va detto, e non solo ciò che corrisponde a quello che gli uomini (e segnatamente la mentalità dominante) desiderano sentirsi dire. Essendo un profeta vero, non teme di preannunciare anche difficoltà e sofferenze: «A te una spada trafiggerà l'anima» (Lc 2,35), ha il coraggio di dire a una giovane madre, che era presumibilmente lieta e fiera nel giorno della presentazione al tempio del suo «primogenito». Soprattutto egli addita il Signore Gesù come la fonte unica della salvezza per l'umanità intera. E anzi precisa che il suo benedetto ingresso nella vicenda umana assume, per le creature libere a cui si rivolge, la natura drammatica di un giudizio: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione... segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,34-35); parole che non mi sembrano tra le più citate nell'odierno profuvio di cultura biblica. Profeti così siamo sollecitati a esserlo tutti. Dobbiamo saper risvegliare la speranza, la riconoscenza, la fiducia nei nostri fratelli con l'annuncio, persuaso, convincente, instancabile della misericordia del Signore, «il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4). Ma al tempo stesso dobbiamo saperli richiamare senza ambiguità e senza reticenze alla necessità che essi abbiano davvero a decidersi per Cristo, loro unico Salvatore, e a lui orientino la loro unica vita. Perché c'è anche quest'altra parola del Signore, che noi oggi siamo un po' tentati di censurare: «Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio» (Gv 3,18).



Il depliant del convegno «I giovani nella rete: nuovi percorsi per l'@-Vangelo» che si terrà nell'Aula Magna di S. Lucia il 13 ottobre

### IL 13 OTTOBRE IL CONVEGNO «I GIOVANI NELLA RETE»

«I giovani nella rete: nuovi percorsi per l'@-Vangelo»: questo il titolo del convegno che si terrà nell'Aula Magna di S. Lucia il 13 ottobre, organizzato dai settori Pastorale giovanile e Comunicazione sociali della Regione pastorale Emilia Romagna, in collaborazione con gli Uffici nazionali della Cei. Il contesto in cui nasce la proposta è quello degli orientamenti della Cei per il decennio: «Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia». Le nuove tecnologie di comunicazione non sono solo dei mezzi di comunicazione, ma nuovi e inediti luoghi di incontro e scambio, che provocano profonde modificazioni nel modo di incontrarsi, nelle relazioni e nel lin-

guaggio. La Chiesa italiana ha già promosso una riflessione ad alto livello su questi temi e oggi si vuole portare questa riflessione al livello locale. Al convegno interverranno esperti di alto profilo: accanto al cardinale Biffi, presidente della Conferenza Episcopale regionale, che porterà il suo saluto in apertura, e a monsignor Ernesto Vecchi, Incaricato per le Comunicazioni Sociali della stessa Conferenza, avremo tra gli altri il professor Derrick Dekerkove, il professor Mario Pollo, don Domenico Sigalini e Gianluca Nicoletti. C'è già la possibilità di dare il proprio contributo alla riflessione collegandosi all'indirizzo www.giovaninella rete.org/convegno

DEFINITIVA



TRE GIORNI DEL CLERO L'Arcivescovo mercoledì scorso ha tratto le conclusioni del lavoro dei sacerdoti sulla Lettera apostolica del Papa

## Ripartire dalla «Novo millennio ineunte»

Parola di Dio, Messa domenicale e preghiera tornino cuore della vita parrocchiale

(M.C.) La «Tre giorni del clero», che si è svolta in seminario lunedì, martedì e mercoledì scorsi è stata conclusa mercoledì mattina dal cardinale Biffi, che ha tracciato un bilancio dei lavori. Dopo essersi rallegrato per la bella esperienza di vita ecclesiale che la «Tre giorni» ha rappresentato, il Cardinale ha invitato a considerare con attenzione e a fare penetrare nella comunità la Lettera apostolica di Giovanni Paolo II «Novo millennio ineunte», che ha definito «un documento straordinario, per la bellezza, il concreto dinamismo, e il calore». In particolare, ha sollecitato a sensibilizzare a questa lettura e assimilazione i Consigli pastorali.

Poi il Cardinale si è soffermato sui tre temi che hanno guidato i gruppi di lavoro della «Tre giorni»: preghiera, Eucaristia domenicale, ascolto e annuncio della parola di Dio. A quest'ultimo proposito ha sollecitato a rivedere il testo «Sacra Scrittura e vita ecclesiale», da lui scritto nel 1994 e reperibile nel Bollettino diocesano di quell'anno. «In quel documento - ha affermato - si coglie un'idea fondamentale: che noi non siamo il popolo "del Libro" e non siamo neanche il popolo "della Parola": siamo il popolo dell'«Avvenimento». Poi l'«avvenimento» è illuminato dalla Parola e la Parola è garantita dal Libro: questa deve essere la dinamica», altrimenti il rischio è quello di «cambiare religione». L'Arcivescovo ha aggiunto anche un'indicazione pratica: l'invito a non divaricare né contrapporre la Bibbia e il momento catechistico. Ciò significa che «il catechismo deve essere sostanziato dalla Parola di Dio e l'accostamento alla Parola deve approdare sempre alle concrete verità del-



Un momento della «Tre giorni del clero» in Seminario

la fede cattolica più che perdersi nella conoscenza delle esegesi ipotetiche degli autori contemporanei». «Capita sempre - ha proseguito - che su questo tema della contemplazione della verità ci siano delle problematiche all'interno nostro e delle nostre comunità riguardo alla fede e alla dottrina». Per far fronte a tali problemi ha invitato i sacerdoti a consultare e far consultare, non tanto riviste o teologi, ma «semplicemente il Catechismo della Chiesa cattolica»: che, ha ricordato, «è un testo ufficiale», quello al quale ogni cattolico deve fare sempre riferimento.

Sempre riguardo alla Parola di Dio il Cardinale ha evidenziato come «la sua sostanza più vera» si manifesti nella liturgia, poiché «in quel momento appare che la Parola è dentro all'«Avvenimento»: l'«avvenimento

liturgico è il sacramento di tutto l'«avvenimento salvifico». L'Arcivescovo si è quindi soffermato sul rilancio della catechesi degli adulti, per la quale l'Ufficio catechistico diocesano ha predisposto un itinerario quadriennale: «cominceremo ad avere un itinerario che sia comune almeno nel programma - ha esortato - Quanto alle forme, ai tempi, agli orari, alle sedi credo che la cosa migliore sia che ogni comunità cristiana cerchi le soluzioni a lei più adatte».

Riguardo al secondo tema trattato dai gruppi di lavoro della «Tre giorni», l'Eucaristia domenicale, l'Arcivescovo ha chiamato nuovamente in causa i Consigli pastorali, invitandoli a confrontarsi almeno una volta all'anno per domandarsi se la Messa domenicale sia vissuta realmente come «comunione

con Cristo», «celebrazione della Pasqua», e interrogarsi su «quello che si può fare per rendere sempre migliore la celebrazione: perché essa è davvero il cuore della vita della comunità».

Arrivando al terzo punto, la preghiera, il Cardinale ha affermato che essa «è un'arte, che come tale deve essere imparata: quindi le nostre comunità devono diventare autentiche scuole di preghiera, come dice il Papa, perché si possa arrivare non a una impostazione teorica ma a un'«educazione» alla preghiera». Ha poi aggiunto una raccomandazione e una proposta. La raccomandazione riguarda l'introduzione della Liturgia delle Ore come elemento normale della vita di una parrocchia. La proposta è sollecitare le mamme a insegnare ai propri bambini le preghiere principali, come avveniva un

tempo, poiché ciò che viene insegnato dalla madre influisce profondamente sulla personalità del bambino, e si fissa indelebilmente nel ricordo. Oggi invece, ha ricordato il Cardinale, i fanciulli purtroppo arrivano a ricevere i sacramenti conoscendo a stento qualche preghiera. Questo, ha sottolineato, anche perché «i nostri bambini non dicono più le preghiere neanche a scuola, come invece si era sempre fatto. Noi ci siamo visti derubare di questo momento senza che nessuno abbia detto niente. Quando invece una bambina musulmana a Monghidoro si è lamentata attraverso il padre perché non poteva fare i cinque momenti di preghiera prescritti dalla sua religione, c'è stata una levata di scudi: "attentato alla libertà religiosa!", si è gridato. Ma dov'era questa gente quando ci hanno de-

rubato delle preghiere cattoliche di tutti i nostri bambini? Questa è una spia della mentalità che sta avvelenando e illanguidendo la cristianità».

L'Arcivescovo ha poi nuovamente sollecitato le parrocchie a compiere il pellegrinaggio alle reliquie del Patrono San Petronio, da lui indicato nella Nota dello scorso anno come da attuarsi nei primi tre anni del nuovo secolo. Infine, ha concluso facendo riferimenti ai terribili attentati terroristici avvenuti il giorno precedente negli Stati Uniti. Per questo ha anzitutto chiesto di pregare la Madonna; poi ha ricordato che «oggi, 12 settembre, è l'anniversario della battaglia di Vienna (avvenuta nel 1683; in essa la città fu liberata dall'assedio dei Turchi, e quel fatto fu il punto di partenza per la controffensiva dell'Impero asburgico contro quello ottomano nell'Europa danubiana. Un evento quindi che per importanza può essere paragonato alla battaglia di Poitiers del 732, nella quale Carlo Martello fermò l'avanzata degli arabi e quindi dell'Islam in Europa, ndr), uno di quegli avvenimenti della storia della cristianità che oggi sono un po' censurati. La battaglia di Vienna è stata vinta anche per i meriti di un polacco, Giovanni III Sobieski: e credo che tra questi meriti ci sia quello di aver impedito anche a noi di fare la fine del Kosovo. Perché se fosse crollato l'impero asburgico, forse sarebbe toccato a noi discutere chi dovesse partire e chi dovesse restare. Facciamo dunque una preghiera alla Madonna per quello che è capitato negli Usa, per questo oceano di dolore che è stato inflitto e anche perché la cristianità trovi la strada giusta per la propria sopravvivenza».

### CRONACHE

#### Gruppi di studio Il resoconto dei lavori

(M.C.) Parte della mattinata conclusiva della «Tre giorni del clero» è stata dedicata al resoconto dei gruppi di lavoro nei quali i sacerdoti si erano confrontati su tre «priorità» proposte dalla «Novo millennio ineunte» e che costituivano la principale attenzione della stessa «Tre giorni»: la preghiera, l'Eucaristia domenicale, e l'ascolto e annuncio della Parola di Dio. Scopo del lavoro era condividere esperienze e riflettere su motivazioni e difficoltà. Di quanto emerso dalla discussione verrà prossimamente realizzata una sintesi, che sarà poi messa a disposizione delle parrocchie come sussidio per i Consigli pastorali. «Una constatazione diffusa tra i sacerdoti è che la gente preghi più di quanto non si pensi - ha riferito don Gianpaolo Burnelli, relatore dei gruppi che avevano riflettuto sulla preghiera - c'è come un'attrazione "naturale" al dialogo con Dio, che deve essere incoraggiata e soprattutto educata». Tra le esperienze positive di preghiera nelle parrocchie, don Burnelli ha citato le Adorazioni eucaristiche mensili, la Liturgia delle Ore recitata nei Tempi forti, e il Rosario recitato non solo in chiesa, ma anche nelle famiglie e nei cortili delle case. Non sono mancate proposte, come quella di pensare a vere e proprie «scuole» nelle parrocchie, nelle quali educare alla contemplazione, «poiché la preghiera comunitaria e la preghiera personale sono realtà inscindibili». Si è anche proposta una maggiore valorizzazione della Liturgia delle Ore, della «Lectio» sul Vangelo della domenica, e della preghiera nelle famiglie. Il tutto però agganciato strettamente alla vita: «le parrocchie - ha concluso don Burnelli - devono essere anzitutto scuole di vita». «I sacerdoti sono unanimi nell'affermare che a Bologna c'è una cura particolare per la celebrazione della Messa festiva - ha riportato don Mario Cocchi, per il gruppo di lavoro sull'Eucaristia domenicale - ma si registra purtroppo uno scollamento tra la Liturgia e la vita». Un segno di questa realtà è il «consumismo liturgico»: una certa disposizione ad andare alla Messa all'orario e nel luogo che di volta in volta «fa comodo». A contrastare questa tendenza è emersa la necessità di educare i fedeli al senso di appartenenza ad una comunità, e la proposta di «continuare l'Eucaristia» attraverso momenti conviviali, di preghiera o di carità. Molto dibattuto è stato il tema della Messa prefestiva, per qualcuno positiva, e per altri rischiosa perché ne usufruisce non solo chi ha reali impedimenti, ma anche quanti hanno solo ragioni futili per disertare la domenica. Monsignor Giuseppe Stanzani, relatore per i gruppi sull'ascolto e annuncio della parola di Dio, ha riferito in particolare alcune proposte di lavoro: la cura dell'omelia, anche feriale; la «Lectio» quotidiana inserita all'interno del Vespri; l'Adorazione eucaristica accompagnata «abbondantemente» dalla Parola di Dio; la cura del silenzio anche nella Messa. Una sottolineatura positiva è andata, infine, ai Centri di ascolto, molto frequentati, e ai corsi formativi dell'Istituto Veritatis Splendor e dell'Istituto superiore di scienze religiose «Ss. Vitale e Agricola».

TRE GIORNI DEL CLERO/2 Parla il direttore dell'Ufficio diocesano don Bulgarelli

## Catechesi, la «sfida» adulti

### Gli itinerari per il prossimo anno pastorale

MICHELA CONFICCONI

Nell'ambito della «Tre giorni del clero» don Valentino Bulgarelli (nella foto), direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, ha presentato gli itinerari di catechesi proposti dalla diocesi per il prossimo anno pastorale. Gli abbiamo chiesto di illustrarne i tratti fondamentali, ricordando che tutti i progetti verranno presentati in un incontro alle 20.45 in Seminario; venerdì l'itinerario per adulti, il 28 quello per gli adolescenti, e il 25 quello per i giovani.

Uno grossa novità è l'itinerario di catechesi degli adulti...

È uno strumento nato su esplicita richiesta del Consiglio presbiterale diocesano. L'intento è fornire una traccia per una catechesi che sia organica e sistematica, come esorta il Cardinale nella Nota «Guai a me...». Tengo a precisare che questa proposta non vuole sostituire le attività già in corso (gruppi biblici, Centri di ascolto e così via); il suo scopo infatti è offrire un metodo. Proprio per questo non abbiamo pensato ad uno strumento rigido, ma al contrario, a qualcosa di molto flessibile. Ogni parroco, se vorrà, potrà utilizzare il percorso e adattarlo come meglio crede alle esigenze della parrocchia. L'unica rac-

comandazione è che venga mantenuto, appunto, il «metodo».

In cosa consiste questo metodo?

Abbiamo individuato quattro fasi per ogni tappa della catechesi: «Diaconia», «Kerigma», «Koinonia» e Liturgia. Quello della «Diaconia» è il momento in cui ciascuno si «mette in gioco» ed espone le sue difficoltà e perplessità; nel «Kerigma» si ha invece l'ascolto della parola di Dio, in particolare del Vangelo; nella «Koinonia» si trova la proposta di atteggiamenti concreti da attuare; la Liturgia infine, è l'aspetto del ringraziamento e della lode. I quattro momenti, ispirati alla «Novo millennio ineunte», altro non sono che i pilastri su cui si fonda ciascuna comunità cristiana.

Qual è il «taglio» del percorso?

Quello catechistico: un'educazione alla fede che sia al tempo educazione di atteggiamenti. Vi si trovano quindi contenuti, ma sempre agganciati a scelte concrete di vita. Lo schema è quello tradizionale, lo stesso che costituisce la struttura portante del Catechismo della Chiesa cattolica, al quale ogni itinerario di catechesi dovrebbe fare riferimento. Il pro-



gramma è quadriennale e propone ogni anno un approfondimento: la «fede celebrata», la «fede vissuta», la «fede pregata» e la «fede condivisa».

Da dove si comincerà quest'anno?

Si lavorerà sulla «fede celebrata», con l'obiettivo di maturare la coscienza rispetto ai sacramenti e alle azioni sacre della Chiesa, nelle quali si rende presente la salvezza di Dio. L'itinerario si articola in quattro parti. Nella prima si trova una formazione all'azione liturgica, mentre nelle altre tre si affrontano i sacramenti. Per accompagnare la riflessione sono state preparate nove schede, ciascuna delle quali si struttura in quattro sezioni. Nella prima si dichiara l'obiettivo, generalmente attra-

verso la citazione di un «numero» del catechismo degli adulti «La verità vi farà liberi». Segue il «metodo» vero e proprio. Le ultime due sezioni contengono indicazioni per approfondire l'argomento, con rimandi ai documenti del Vaticano II, al Catechismo della Chiesa cattolica e al Magistero del Cardinale.

E per quanto riguarda i più giovani?

Abbiamo un percorso per giovani e uno per adolescenti dai 16 ai 18 anni. Anch'essi non sono in «competizione» con i tanti dei quali oggi si dispone: penso soprattutto al notevole lavoro dell'Azione cattolica. Come Ufficio diocesano abbiamo cercato di venire incontro alle tante richieste di giovani e catechisti di parrocchie piccole, che facevano a seguire le guide dell'Azione cattolica. Si tratta quindi di uno strumento in più che offriamo all'interno della Chiesa bolognese, col quale ogni parroco è libero di relazionarsi come meglio crede. Per quanto riguarda i contenuti, ai giovani proponiamo di proseguire il cammino delle Giornate mondiali della Gioventù, approfondendo l'esortazione lanciata dal Papa a Tor Vergata: «Essere santi nel Terzo millennio»; per gli adolescenti c'è invece un itinerario triennale sulla relazione con Gesù, con gli altri, e con il proprio sé.

TRE GIORNI DEL CLERO/3 Le comunicazioni

## Formazione socio-politica, famiglia, giovani e carità: illustrate le nuove iniziative

Ha puntato l'attenzione sulla Mensa della fraternità del Centro S. Petronio don Giovanni Nicolini, vicario episcopale per la Carità, nella mattinata conclusiva della «Tre giorni del clero». «Abbiamo chiuso alcune settimane per ristrutturare i locali e riflettere sul nostro compito - ha ribadito don Nicolini - e questo periodo è stato prezioso perché ci ha permesso di «recuperare» la Mensa come segno della fede, di riportarla a dimensioni ragionevoli e di riproporla secondo uno stile di accoglienza, conoscenza e relazione che deve esserle proprio». Il Vicario episcopale ha quindi ricordato di avere preso accordi con l'amministrazione comunale, «poiché quello dell'accoglienza è un problema che riguarda la società civile», e di avere con esse dato vita ad alcuni progetti. Tra essi la distribuzione, ad opera dei Centri d'ascolto per italiani e per stranieri Caritas, di buoni pasto da usare in vari locali della città, e l'inserimento di persone nelle mense aziendali. Don Nicolini ha anche auspicato un maggiore collegamento tra la Mensa e le Caritas parrocchiali, che potrebbe tradursi nella fornitura da parte della Mensa stessa di pasti caldi alle parrocchie che si rendessero disponibili a creare piccole «mense». Infine ha segnalato il problema, purtroppo consistente, dei rifugiati politici, perlopiù cristiani che fuggono in seguito a persecuzioni in regimi islamici, e che hanno bisogno di tutto.



Don Gian Carlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, ha presentato il sussidio «Appunti pastorali 2001-2002», nato dalla collaborazione tra i Centri diocesani per le Vocazioni e per la Pastorale giovanile e gli Uffici catechistico e di Pastorale della famiglia. Si tratta di una sintesi delle iniziative delle rispettive realtà e dei momenti comuni, che evidenzia la dimensione corale che si vuole sempre più imprimere alla pastorale. Ha poi sinteticamente accennato ai prossimi appuntamenti: il Convegno del 13 ottobre sul rapporto fra i giovani e Internet; «Festino 2001», venerdì, con il lancio dell'Oratorio invernale e del rispettivo sussidio; il Con-

bilancio dei dodici anni di attività: 410 frequentanti dei quali diversi oggi inseriti nella pubblica amministrazione (consiglieri comunali, assessori, vicesindaci e sindaci), nel sindacato, nella formazione nelle parrocchie, nell'area del Non-profit. Significativo, ha detto, è l'avvio di particolari forme di collaborazione nate con le parrocchie che hanno dato vita ad iniziative autonome chiedendo la consulenza della Scuola diocesana, sia per l'attivazione di corsi che per il contatto con i docenti. «Siamo interessati a proseguire su questa linea - ha concluso monsignor Ghirelli - e a collaborare con vicariati, parrocchie, associazioni e movimenti».

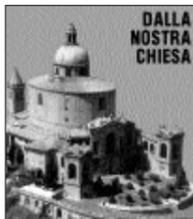
Don Massimo Cassani, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale familiare ha infine illustrato due appuntamenti significativi. Il primo è l'incontro del Papa con le famiglie italiane, a Roma il 20-21 ottobre; per esso, ha precisato, non sarà possibile ricevere Pass se non attraverso gli Uffici diocesani. Il secondo è il Convegno diocesano a novembre, con la partecipazione di monsignor Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Genova. Ha presentato infine l'inedito Corso di formazione all'affettività, rivolto a giovani, catechisti ed educatori, nel quale vengono proposti sia l'aspetto teologico che quello psicopedagogico, e il Corso di Pastorale familiare, tenutosi lo scorso anno a Riola di Vergato e quest'anno a S. Sigismondo e a S. Agata Bolognese.

Michela Conficconi

VICARIATI/1 Lunedì scorso l'incontro con le trentacinque comunità parrocchiali in vista della visita pastorale di monsignor Stagni

## Un «laboratorio» per tutta la diocesi

Il Cardinale: «S. Lazzaro - Castenaso è il "microcosmo" della nostra pastorale»



### VICARIATI/2 Venerdì presso la Carice Cento incontra l'Arcivescovo

(C.U.) Venerdì alle 21 nel Salone di rappresentanza della Cassa di risparmio di Cento il vicariato di Cento incontrerà il Cardinale in vista della visita pastorale. «Ci siamo preparati a questo incontro con un lavoro partito all'inizio dell'anno - spiega il vicario don Ferdinando Gallerani - i sacerdoti si sono mobilitati per analizzare la situazione delle proprie parrocchie riguardo ai temi proposti dall'Arcivescovo: la fede in Gesù Cristo e nella Chiesa, il matrimonio e la famiglia, l'evangelizzazione dei "nuovi arrivati". Dopo Pasqua sono stati stesi tre brevi resoconti e sono stati sottoposti all'esame del Consiglio pastorale vicariale. Qui, attraverso discussioni e approfondimenti che hanno coinvolto preti e laici, si è giunti alla stesura definitiva delle relazioni, che presenteremo al Cardinale venerdì, dopo una mia breve introduzione».

Quanto a ciò che è emerso, don Gallerani sottolinea che «i temi sono apparsi molto sentiti: soprattutto, abbiamo scoperto, e del resto già un po' lo sapevamo, che la nostra zona non è più un' "isola felice", ma ha tutti i difetti e i problemi comuni alle altre. Nello stesso tempo, ci siamo "consolati" constatando che ci sono tante realtà belle, a volte molto belle. Inoltre, questo lavoro ci ha permesso di aumentare e consolidare la collaborazione fra le parrocchie». «Il tema della fede - prosegue don Gallerani - è quello che ci ha fatto più "penare", perché abbiamo constatato che il numero dei non credenti e dei non praticanti aumenta costantemente, anche a causa dell'immigrazione. Per fortuna, realtà fiorenti come il Centro di spiritualità delle Serve di Maria di Galeazza e la Scuola di teologia dell'Istituto superiore di Scienze religiose testimoniano una buona "tenuta" generale. Un aspetto va però verificato: lo "stile" delle feste patronali». Anche su matrimonio e famiglia, la ricerca ha portato ad amare scoperte: «ci siamo resi conto che le situazioni irregolari e difficili sono tantissime - dice don Gallerani - e abbiamo deciso, noi preti, di consultarci spesso su questo per vedere di affrontare il problema con nuovi strumenti, e soprattutto con uno stile più uniforme e maggiore collaborazione». Infine i nuovi arrivati da altri Paesi: «non sono tanti, ma in crescita - dice il vicario - e costituiscono un grosso problema pastorale, perché con loro è difficilissimo avere rapporti. Spesso li aiutiamo, ma molti di loro, una volta "sistemati", assumono un atteggiamento ostile verso la Chiesa e i credenti».

Il vicariato San Lazzaro-Castenaso incontra il Cardinale, e ne scaturisce una serata (nella foto, un momento) di forte riflessione sui temi più vivi della pastorale. Lunedì scorso, tutte le 35 comunità parrocchiali del vicariato hanno incontrato l'Arcivescovo, in preparazione alla visita pastorale del vescovo ausiliare monsignor Stagni. In apertura, le relazioni delle tre commissioni che hanno approfondito gli argomenti suggeriti dal Cardinale stesso. Quella sulla «fede in Gesù Cristo e nella Chiesa» ha mostrato un quadro di forte scollamento tra la catechesi e la pratica religiosa, in particolare nei fanciulli, adolescenti e giovanissimi; la percentuale di coloro che partecipano alla Messa domenicale oscilla fra il 7 ed il 15%. In tutte le comunità inoltre si denota grande fatica nella catechesi degli adulti. Numerose e importanti sono le iniziative nel campo della carità e accoglienza.

La relazione su matrimonio e famiglia ha evidenziato che nel vicariato l'età media in cui ci si sposa va dai 30 ai 35 anni e la denatalità è ancora molto alta. Sono in aumento i matrimoni solo civili, e le persone che vivono sole; molte le situazioni di irregolarità (separazioni, divorzi e convivenze). Numerose sono le proposte delle parrocchie per affrontare i problemi della fragilità familiare: gruppi famiglie, catechesi prebattesimale, Centri di ascolto nelle famiglie e corsi per i fidanzati. A giudizio del Consiglio pastorale obiettivo del vicariato dovrà essere la presenza nelle comunità di laici preparati, che possano coltivare rapporti stabili con i gruppi familiari, per dar loro un sostegno di formazione cristiana. Sarà poi necessa-



GIANLUIGI PAGANI

rio rendere più organiche e collegate le varie iniziative in favore della famiglia, sollecitando anche le istituzioni ad una maggiore attenzione al problema e promuovendo una rete di solidarietà per le famiglie sole ed in difficoltà. Infine è stato affrontato il tema «L'evangelizzazione dei nuovi arrivati». «La Nota pastorale dell'Arcivescovo - ha detto il relatore - è giunta velo-

cemente alle nostre comunità e ci rendiamo conto della necessità di studiare ed approfondire il fenomeno, per arrivare ad una pastorale che ci consenta di raggiungere questi fratelli per annunciare loro il Vangelo». L'immigrazione da Paesi lontani nel vicariato ha un'entità che va dall'1,5 al 2,4% della popolazione, in costante aumento. Poi ha preso la parola il

Cardinale. «Sono particolarmente lieto di incontrare questo vicariato - ha esordito - perché voi rappresentate come un "microcosmo" della nostra diocesi». Avendo infatti nel proprio territorio realtà praticamente cittadine e poi montagna e pianura il lavoro del vicariato si può considerare è un «laboratorio» per tutta la diocesi. Chiaro e preciso il messaggio lanciato dall'Arcivescovo sui temi trattati nelle relazioni. «Vi sono alcuni argomenti più urgenti e vivi per la pastorale - ha detto - Anzitutto il problema della fede in Gesù Cristo unico Salvatore e nella Chiesa, che non è un "optional" per la salvezza. A questo riguardo, dico sempre che per risolvere i dubbi e le diverse interpretazioni bisogna leggere il Catechismo della Chiesa Cattolica: lì ci sono tutte le risposte». «Altro problema urgente - ha proseguito il Cardinale - è quello del matrimonio. Occorre fare ben comprendere soprattutto due aspetti: che è indissolubile e che bisogna fare figli, anche perché l'ossessiva propaganda antidemografica ha portato anche ad una catastrofe sociale». Quanto all'accoglienza e all'evangelizzazione dei nuovi arrivati, il Cardinale ha ricordato che «il comando dell'evangelizzazione vale sempre e per tutti; dobbiamo predicare il Vangelo a tutte le creature e non dobbiamo annacquare la Parola. Poi la comunità parrocchiale deve praticare la carità, che è indipendente dalla religione della persona e dalla legittimità della sua presenza». In conclusione il vicario don Paolo Rubbi ha ringraziato l'Arcivescovo della sua presenza, invitando i fedeli a vivere intensamente il periodo di grazia della visita pastorale.

### TACCUINO



### I giovani di Fossolo in Libano

I giovani e alcune famiglie della parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo questa estate sono stati pellegrini in Libano, nella diocesi di Byblos, ospiti del Comitato dei giovani della diocesi stessa, che in occasione della Gmg del 2000 erano stati accolti nella parrocchia bolognese. Il pellegrinaggio, durato due settimane, ha avuto tre scopi: ecclesiale, spirituale, turistico-culturale. Anzitutto è stato l'occasione per la conoscenza della vita della Chiesa Maronita: i pellegrini hanno conosciuto la vita nelle famiglie, hanno visitato sacerdoti e giovani di alcune parrocchie e partecipato alla vita parrocchiale, hanno visitato il vescovo di Byblos, monsignor Bechara Ray, e in quell'occasione è stato fatto dono alla diocesi libanese di un'immagine della Madonna di S. Luca. Inoltre i giovani, dopo essere stati ricevuti dal Patriarca maronita cardinale Nasrallah Butrus Sfeir (nella foto, il gruppo con il Patriarca) hanno svolto, insieme ad alcuni giovani di Byblos, un ritiro spirituale nei luoghi più densi di storia e di esperienza spirituale dei cristiani d'oriente: la valle santa nel nord del Libano. C'è stato modo inoltre di scoprire i santi libanesi (S. Charbel Makhluf, Santa Rafqa, il Beato Hardin), e di fare visita a luoghi, turistici e non, che sono assai significativi per la storia e la cultura libanese. Momento particolarmente significativo è stata la presentazione ai libanesi della città di Bologna, della diocesi e dei suoi luoghi più ricchi di significato, dei suoi santi e... delle sue specialità culinarie. Al pellegrinaggio, guidato dall'ufficiale della parrocchia di Fossolo don Davide Righi e organizzato in collaborazione con padre Paul Karam e padre Toufik bou Hadir, ha partecipato anche don Luciano Luppi, padre spirituale del Seminario Arcivescovile.

### Don Fregni, incontro e messa

A due anni dalla scomparsa di don Gianfranco Fregni rimane vivo in noi il suo ricordo e altrettanto vivo il desiderio di mettere a frutto l'eredità che ci ha lasciato. Il Centro Dore in collaborazione con l'Ufficio Famiglia e l'Azione cattolica ha quindi pensato di legare alla celebrazione eucaristica un momento di riflessione che faccia luce sulla ricchezza di questa eredità, per iniziare l'anno pastorale con rinnovato entusiasmo. Ad aiutarci sarà don Enrico Solmi, responsabile regionale della Pastorale familiare: domenica alle 16 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriquez 56) terrà la riflessione dal titolo «Da una ricca storia a una sfida nuova»; seguirà la celebrazione della Messa in suffragio di don Gianfranco alle 18, insieme alla comunità parrocchiale. Concluderemo con una cena insieme (ogni famiglia porta qualcosa!).  
Ufficio diocesano di Pastorale familiare

### La Beata Elena Duglioli

La chiesa di S. Giovanni in Monte si appresta a ospitare sabato e domenica l'annuale festa della Beata Elena Duglioli Dall'Olio, il cui corpo incorrotto è qui esposto alla venerazione. La Beata morì il 23 settembre 1520; la notizia della morte si diffuse non solo a Bologna, dove era consultata e venerata da gente comune e da grandi personaggi, ma in buona parte d'Italia. Fin dal giorno del suo funerale il popolo cristiano la considerò una santa; fu molto stimata dai Pontefici Giulio II e Leone X, le sue spoglie sono state sempre venerate. La sua vita fu modello esemplare di sposa e poi di vedova, educò saggiamente i nipoti, fu generosa benefattrice dei poveri. In preparazione alla sua festa martedì 16 e giovedì 18, insieme alla comunità parrocchiale, si riuniranno i gruppi che lavorano in parrocchia - spiega sempre don Manzoni - e molti non le conoscono, o pure non conoscono quelle che li potrebbero interessare di più. Per questo lo stand sarà un'ottima occasione.

Laura Veronesi Galeotti

### Scuola «Asilo S. Cuore»

La scuola materna «Asilo Sacro Cuore» della parrocchia di S. Maria Assunta di Borgo Panigale celebra gli ottant'anni di vita: fu infatti creata nel 1921 dall'allora arciprete don Callisto Mingarelli. I festeggiamenti si terranno sabato 29 e domenica 30 settembre: sarà quella anche l'occasione per la parrocchia, gli ex alunni e gli alunni con le loro famiglie, per salutare e ringraziare le suore Ancelle del Sacro Cuore, che dall'inizio hanno gestito la scuola, e ora la lasciano; e per accogliere ufficialmente, domenica 30, le Sorelle Minori di Maria Immacolata, che prendono il loro posto. Per queste ultime si tratta del primo ingresso in diocesi: vengono infatti da Roma, dove la Congregazione è stata fondata nel 1983 da madre Elisabetta Patrizi, che si è ispirata alla spiritualità di S. Massimiliano Kolbe e di S. Teresa di Lisieux. «La nostra gratitudine va a tutte le Ancelle - dice il parroco don Gian Pietro Fuzzi - in particolare a suor Martina, suor Nicolina, madre Enrica e in modo tutto speciale a suor Maria Giuseppina, che per 22 anni ha diretto la scuola». I festeggiamenti inizieranno sabato 29: alle 15 saluto degli alunni e presentazione dei nuovi; dalle 16 pesca, giochi vari, musica e stand gastronomico. Domenica 30 il momento culminante, con la Messa solenne alle 11.30 presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Alle 13 pranzo; nel pomeriggio musica e Pesca.

### NUOVI PARROCI

CHIARA UNGUENDOLI

## Don Pinardi a Chiesa Nuova

Per lui è in un certo senso un ritorno: don Adriano Pinardi, nominato parroco a S. Silverio di Chiesa Nuova (vi entrerà ufficialmente l'1 novembre, presente il Cardinale) è stato infatti per cinque anni cappellano in quella parrocchia, subito dopo l'ordinazione, avvenuta nel 1990. «Venivo da un'intensa esperienza di un anno come diacono a Castellfranco - racconta - e quei cinque anni sono stati altrettanto intensi: un'esperienza meravigliosa e fruttuosa. Anzitutto, per la splendida accoglienza del parroco, don Gastone De Maria, che mi è stato guida sapiente; poi perché la gente è davvero amabile e collabora attivamente alle tante attività della parrocchia».

Negli anni successivi, cosa ha fatto?

Nel 1995 mi sono stati affidati diversi incarichi: quello di vice assistente diocesano dei giovani di Azione cattolica, di assistente spirituale degli obiettori della Caritas diocesana, di officiante a S. Giacomo fuori le mura, dove ho seguito anche il gruppo giovani. Nel '96 si è aggiunto quello di amministratore parrocchiale di S. Nicolò di Villola. Tutti incarichi che ora dovrò lasciare, visto che la parrocchia che mi è stata affidata (quasi 9mila anime) è molto impegnativa.

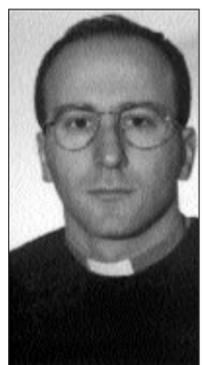
Che cosa si porterà dietro di queste esperienze?

Anzitutto la gioia di averle fatte. L'impegno principale, quello nell'Azione cattol-

ca, è stato bellissimo: l'Ac è sempre stata per me una grande «scuola di Chiesa», e in questi anni ho soltanto cercato di ricambiare il grande dono che mi era stato fatto dall'associazione con l'aiuto del discernimento della mia vocazione (assieme alla parrocchia e al parroco del mio paese d'origine, Pieve di Cento). Ho trovato preti, ragazzi e adulti davvero affezionati alla Chiesa, e la loro «scuola» quotidiana mi ha aiutato a costruire un metodo pastorale, a conoscere tanto della Chiesa di Bologna e dell'uomo in generale. L'esperienza con gli obiettori della Caritas, invece, mi ha aiutato a «leggere» l'«oggi» della comunità umana e della Chiesa, nelle loro difficoltà e nelle loro esigenze. La piccola comunità di S. Nicolò di Villola è stata con me molto amabile, e mi ci sono trovato benissimo: gente concreta, che mi ha insegnato la «quotidianità» della vita e dell'essere prete. Infine, a S. Giacomo ho trovato una parrocchia bene impostata, un parroco che ha avuto molta fiducia in me e che mi ha insegnato tanto.

Edesso, il ritorno, in una nuova veste, a Chiesa Nuova...

Sì, e conoscendo la comunità, la mia prima speranza è di portare avanti nel migliore dei modi quanto di buono, ed è tanto, è stato fatto in questi anni, e la grande eredità di don Gastone. Poi vorrei semplicemente «fare



Don Adriano Pinardi

il prete»; pregare e far pregare, celebrare la liturgia, curare la catechesi... e soprattutto, aiutare a costruire un'umanità matura. Non potrei certo farlo da solo, ma dovrò mettermi anzitutto in ascolto e vivere sempre più da figlio della Chiesa che ci insegna e ci orienta: spero così di poter trasmettere a tutti la gioia dell'appartenere alla Chiesa. Conto naturalmente molto sul sostegno del Signore, sull'aiuto dei parrocchiani e anche sull'intercessione di alcune persone che ho conosciuto, alcune proprio in questa parrocchia, e che ora sono nella comunione dei Santi: ne ricordo solo una, perché sono tante: il diacono Antonio Volta. Infine, ma non meno importante, spero nel sostegno di San Silverio, il patrono della parrocchia: un Santo che amo. È stato Papa, ma un solo anno, e ha sofferto tanto, in un tempo molto difficile, in un secolo: esprime quindi quella ricchezza della Chiesa, il martirio e la testimonianza «forte», che serve per poter dire delle parole importanti al nostro mondo.

## FESTE PARROCCHIALI Nel paese si celebra il 29° della chiesa Madonna del Rosario, il Cardinale domenica in visita a Molinella San Paolo di Ravone apre l'anno

Nella parrocchia di Molinella si celebra domenica la festa della Madonna del Rosario, quest'anno particolarmente solenne per la coincidenza con il 29° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale: qui alle 10 sarà il cardinale Biffi a presiedere la solenne celebrazione eucaristica; alle 20 si terrà la processione con l'immagine della Beata Vergine per le vie del paese. «L'anno scorso - ricorda il parroco don Nino Solteri - abbiamo tentato di dare inizio ad una festa parrocchiale nuova in onore della Madonna del Rosario, che potesse rappresentare il momento della ripresa della vita pastorale. La tradizionale festa di S. Francesco di Paola, che si tiene la prima domenica di luglio, è stata infatti ormai inglobata nella Fiera d'estate e rimane in secondo piano rispetto alle manifestazioni fieristiche».

Come viene preparata la festa?

Questa settimana sarà di preghiera, ricca di incontri, di manifestazioni culturali e di altre celebrazioni, compresa la festa del Patrono S. Matteo, venerdì. E poi c'è l'invito a tutti di accostarsi al sacramento della Penitenza dopo la pausa estiva, per una ripresa piena della vita cristiana.

Qual è il significato della presenza del Cardinale?

Già l'anno scorso l'Arcivescovo aveva caldeggiato questa nuova festa, ma non poté venire di persona ad «inaugurarla». Ha promesso però che sarebbe venuto quest'anno, e ha mantenuto: verrà per incoraggiarci a proseguire su questa via. La visita dell'Arcivescovo rappresenta il momento più alto della vita parrocchiale: nel momento della celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo con i ministri e il popolo di Dio, si manifesta in pienezza la Chiesa. La presenza del Cardinale contribuirà a che la festa entri nella tradizione più vera della nostra comunità.

La comunità parrocchiale di S. Paolo di Ravone da giovedì a domenica celebra la festa di inizio anno pastorale, «rinovando - spiega il parroco don Ivo Manzoni - una tradizione che da qualche anno era sta-

ta modificata, per il susseguirsi di quattro eventi gioiosi: tre ordinazioni sacerdotali di giovani della parrocchia e l'anno scorso l'ordinazione episcopale di monsignor Elio Tinti, anche lui ex parrocchiano». Scopo della festa, spiega sempre il parroco, è «riflettere insieme, conoscersi meglio e condividere la gioia di momenti di fraternità». Un aspetto particolarmente importante sarà l'allestimento di una grande stand dimostrativo ed informativo sulle realtà parrocchiali, con ben una quarantina di «sezioni». «Sono tante, per fortuna, le attività che svolgiamo e i gruppi che lavorano in parrocchia - spiega sempre don Manzoni - e molti non le conoscono, o pure non conoscono quelle che li potrebbero interessare di più. Per questo lo stand sarà un'ottima occasione».

La festa avrà inizio giovedì alle 21 in chiesa con una relazione-conversazione di monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Chieti-Vasto, su «Tempo libero e libertà nel tempo. La comunità parrocchiale e i suoi figli più giovani: comunicare la fede, vivere la speranza, testimoniare la carità». «Il tema è stato scelto dal Consiglio pastorale - dice il parroco - per il suo interesse e la sua attualità: intendiamo sottolineare il fatto che per i giovani il tempo libero non dovrebbe essere "tempo vuoto", ma al contrario dovrebbe avere uno stretto rapporto con la vita di fede, di speranza, di carità». Sabato e domenica tutto il programma si terrà nel giardino e nei locali della scuola parrocchiale «Maria Ausiliatrice» (via A. Costa, 155). Sabato alle 15 apertura stands, giochi ed attività varie per bambini e ragazzi dalla scuola materna alle medie, tra le quali lo spettacolo de «Il teatrino di Mangiafoco». Alle 19.30 cena allo stand gastronomico; alle 21 spettacolo teatrale «Recitare...che inferno!» della compagnia «Attori per caso». Domenica alle 10.30 Messa della comunità animata dalla Corale S. Paolo; apertura degli stand parrocchiali e alle 12.30 pranzo insieme (solo previa prenotazione). Alle 14.30 «Palio dei rioni»; alle 17 preghiera guidata dai giovani; alle 17.30 estrazione dei premi della lotteria; alle 18 chiusura.



DALLA  
NOSTRA  
CHIESA

ARENA DEL SOLE Il Congresso diocesano aperto nel pomeriggio da una relazione del Cardinale

## La Chiesa e il catechista

In serata grande festa con il gruppo «Io canto la speranza»

(C.E.) In vista del Congresso diocesano dei catechisti in programma oggi abbiamo intervistato padre Rinaldo Paganelli, dehoniano.

Qual è il suo impegno nell'ambito catechistico?

In vent'anni sono molte le realtà che hanno dato corpo alla mia formazione, ma ritengo fondamentale il desiderio di essere in atteggiamento non di docenza ma di ascolto della realtà, per cogliere il nuovo che c'è in ogni persona e in ogni situazione. Tra le realtà segnalò il lavoro al Centro editoriale dehoniano prima come redattore della rivista «Evangelizzare», con una parentesi come direttore, e poi nella redazione di «Settimana». Da qui è partito un lavoro che ha toccato ambiti come la Scuola nazionale di catechisti, la cura del settore catechistico nella Casa editrice. La presenza nella consultazione dell'Ufficio catechistico nazionale ha favorito incontri con responsabili a livello nazionale e collaborazioni nella preparazione di testi o documenti catechistici.

Questo il programma del Congresso diocesano dei catechisti, che si svolge oggi all'Arena del Sole (via Indipendenza), sul tema «La Chiesa e il catechista». Alle 15,30 accoglienza dei partecipanti; alle 16 introduzione e presentazione del Congresso; alle 16.15 relazione del cardinale Giacomo Biffi: «La Chiesa Madre»; alle 17 relazione di padre Rinaldo Paganelli: «La catechesi nella comunità cristiana»; alle 17.30 intervento di don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano: «La Chiesa nel Progetto catechistico italiano».

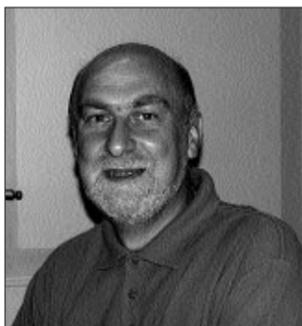
Alle 18 comunicazioni dell'Ucd; alle 18.15 pellegrinaggio verso S. Petronio; alle 18.45 preghiera in San Petronio presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; alle 19,45 ristoro. Infine alle 21 Festa dei catechisti all'Arena del Sole con musical del Gruppo «Io canto la speranza» (ingresso fino ad esaurimento posti).

Da qui il ventaglio è aperto al servizio formativo in tante diocesi italiane.

Che impressione ha ricavato da questi servizi?

Mi sono convinto che non ci si può «ritirare» nella costruzione del Regno di Dio. E se l'autonomia rivendicata dal mondo implica che la Chiesa come istituzione non debba interferire nei processi politici ed economici con forza coercitiva, questo non

significa che i cristiani debbano rinunciare a far presente il valore del Vangelo nelle diverse dimensioni e settori della vita pubblica e privata. Occorre avere sempre un'attitudine dialogante, conservando però lo stile di interlocutori coscienti, senza convertirsi a puri recettori. La riscoperta progressiva della catechesi come esperienza di vita cristiana, come accompagnamento alla fede,



Padre  
Rinaldo  
Paganelli

aiuta a riscoprire anche la figura del catechista non più come il maestro esperto nella conoscenza mentale, ma come la donna o uomo «interiore», colui o colui che sanno vivere l'esperienza della preghiera, del silenzio e dell'ascolto del cuore per incontrare Dio e poi annunciarlo. Quale può essere la sfida dei prossimi anni?

Gli Orientamenti Cei per il decennio del 2000 tra le in-

dicazioni per un'«Agenda pastorale» dicono che «la condizione storica nella quale ci troviamo raccomanda, anzi esige una vigorosa scelta formativa dei cristiani». Credo che questa richiesta investa prima di tutto gli operatori pastorali e catechisti. In ambito formativo è importante passare da una pedagogia insegnata a una pedagogia appresa per esperienza diretta, non ripetitiva ma creativa.

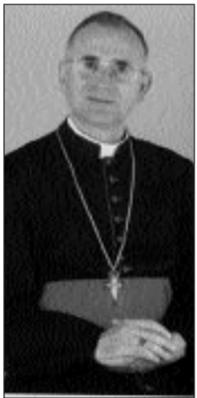
Per questo occorre una continua interazione tra prassi e teoria; e occorre assumere moduli formativi e regole pedagogiche precise, che impediscano possibili derive autoritarie e spiritualistiche della formazione. In sostanza non basta riconoscere dei valori di vita cristiana, occorre viverli perché diventino significativi per la vita individuale e sociale.

C'è ancora spazio per l'evangelizzazione nella comunità cristiana?

Certamente le nostre comunità trovano naturale accogliere, però una comunità che evangelizza non solo accoglie ma deve saper «far entrare». Questo significa far incontrare il Vangelo, mettendo a disposizione delle persone tutto il patrimonio che ci fa vivere. È una specie di «vita guidata» ai documenti fondamentali della fede: quelli biblici, liturgici, della tradizione e quelli viventi. In questa visita il catechista non è colui che sa, ma colui che continuamente mostra e riassume quello che lo supera.

SEMINARIO Interventi di monsignor Castellani e don Ladisa. Nel pomeriggio laboratori e presentazione del sito Internet del Crv

## Vocazioni, venerdì il convegno regionale



Monsignor Italo Castellani

(M.C.) Si propone in una veste un po' speciale quest'anno il Convegno regionale vocazioni, che avrà luogo venerdì al Seminario Arcivescovile di Bologna: oltre al consueto confronto tra gli incaricati e i vari collaboratori della pastorale vocazionale nelle diocesi dell'Emilia Romagna, verrà anche presentata, con un anticipo di alcuni mesi, la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che sarà celebrata il 21 aprile del 2002.

«Si tratta di una proposta orientata a dare una maggiore rilevanza alla Giornata - spiega don Luciano Luppi, direttore del Centro diocesano vocazioni - Il Convegno di inizio dell'anno pastorale è stato infatti individuato come la sede adeguata per permettere ai vari responsabili e animatori dei Centri vocazionali di sviluppare, approfondire e individuare alcune

applicazioni pratiche per il tema che si vuole porre come "filo conduttore" dell'anno». A ciò si affianca un secondo aspetto, anch'esso inedito, del Convegno di quest'anno: la preparazione alla celebrazione della Giornata di aprile nella nostra regione. «Da alcuni anni - prosegue don Luppi - il Centro nazionale vocazioni invita una regione a ricordare con speciale attenzione l'appuntamento, in modo da avere una certa eco anche dal punto di vista mediatico. Quest'anno è stata scelta l'Emilia Romagna, e la celebrazione avverrà a Faenza».

Riguardo alla modalità di tale celebrazione, «ci sono ancora molte cose da definire - afferma don Lorenzo Ghizzoni, rettore del Seminario Maggiore di Reggio Emilia e vicedirettore del Centro nazionale vocazioni - Di certo si sa che la mat-

tina del 21 aprile sarà celebrata, presumibilmente nel Duomo a Faenza, una Messa trasmessa in diretta Rai, alla quale parteciperanno i seminaristi, i novizi, le novizie, e i gruppi vocazionali di tutta l'Emilia Romagna. Per il momento meno definite sono invece le manifestazioni giovanili. Si pensa a un momento, la sera del 20 aprile, organizzato dal Centro regionale di Pastorale giovanile, naturalmente in collaborazione con gli incaricati di ciascuna diocesi».

Il programma del Convegno di venerdì prevede alle 9.30 l'introduzione di monsignor Italo Castellani, vescovo di Faenza, e incaricato per i Seminaristi e le vocazioni della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna; alle 10.15 don Antonio Ladisa, vicedirettore del Centro nazionale vocazioni, interverrà su «La chiamata alla san-

tità», in armonia con il tema della Giornata 2002: «Santi per vocazione: dai volto all'Amore»; la mattinata si concluderà con il dibattito col relatore. Al pomeriggio seguiranno dei laboratori per «scalare» il tema della Giornata nei vari ambiti: pastorale giovanile, gruppi adolescenti parrocchiali, Seminaristi, gruppi di orientamento vocazionale e formazione per i giovani orientati alla vita religiosa. Animeranno rispettivamente: don Giancarlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile, Marco Piolanti, catechista e insegnante di religione, don Lorenzo Ghizzoni, e Patrizia Mascheroni, formatrice delle Missionarie Saveriane. Alle 16 è prevista la presentazione del sito Internet del Centro regionale vocazioni.

Per informazioni rivolgersi a suor Luisa Menozzi, tel. 051356977.

### FESTE

#### Cuore Immacolato di Maria

La ripresa della vita comunitaria al Cuore Immacolato di Maria coincide con la festa in onore della Beata Vergine Maria. È una festa in cui l'aspetto spirituale ha saputo respingere la tentazione di essere solo una cornice che contiene momenti prevalenti di spettacolo, giochi, mangiate... Si ha sempre cura perché la celebrazione di alcuni sacramenti sia una grande occasione di catechesi comunitaria. Oggi la liturgia del battesimo di quattro bimbi, venerdì la celebrazione comunitaria della Penitenza e giornata di preghiera, di digiuno e di carità; sabato i Vespri solenni cui seguirà la processione con la statua della Madonna per le vie della parrocchia. Domenica, durante la Messa delle 9.30, l'Abate benedettino di Parma, Anselmo Bussoni, conferirà a venti ragazzi il sacramento della Confermazione. Tutti i giorni le liturgie eucaristiche saranno animate a turno dai fanciulli delle elementari, dai ragazzi delle medie, dai giovani, dalle famiglie. A guardare a Maria come «modello di vita cristiana» ci aiuterà un sacerdote brasiliano P. Adilton Pinto Lopes. I momenti di festa e di giochi sono solo per i pomeriggi delle due domeniche (16 e 23 settembre), con una grande pesca di be-

neficenza per sostenere le varie attività pastorali.

«I' ariven a cà dal càp d' la sinagoga e Lo al vèst 'na gran confusión d' zèint ch' la zighèva e ch' la svarsleva. L' andè deinter a po' al dsé: Cus' t'òt ste sgmbe' e steszi gajamèint? La ragazola la n'è brisa morta, la dorum» (Mc, 5, 39, 40). Probabilmente se Gesù fosse stato nelle campagne bolognesi anziché in Palestina avrebbe detto così entrando nella casa di Giairo. E così il vangelo di Marco è stato trasposto nel dialetto della campagna bolognese da Giordano Pagnoni («Vangelo second San Merch», Dehoniana Libri) in un volumetto che viene presentato in questi giorni. L'autore ha voluto fornire una piacevole lettura «popolare» del testo del Vangelo di Marco. Una «traduzione» nata all'insegna del dialetto parlato. Perciò lavoro fatto esclusivamente per il piacere di fare qualcosa di tranquillamente simpatico, che possa invogliare qualcuno in più ad avvicinarsi al vangelo. Nell'ambito della festa del Cuore Immacolato di Maria giovedì, dopo la messa delle famiglie alle 20 Pagnoni presenterà il libro.

Don Tarcisio Nardelli, parroco al Cuore Immacolato di Maria



Uno scorcio di Minerbio

#### Minerbio, sagra settembrina

La comunità di Minerbio fa oggi memoria della Beata Vergine Addolorata, qui venerata nella splendida tela di scuola reniana. Al termine della Messa delle 10 solenne processione mariana per le vie del paese con la venerata Immagine. Come cornice esterna, la tradizionale «Sagra settembrina» anima il paese con numerose iniziative. Oggi alle 8.30 3° Motoincontro Nazionale Duca e alle 15.30, la 11° Mostra concorso del Meticcio (tutti possono partecipare con il proprio bastardino); l'estrazione della tombola e i fuochi artificiali completeranno la giornata. A mezzogiorno funzionerà lo stand gastronomico al piano terra della villa Isolani. Pesca, lotteria e spettacoli musicali allietteranno i presenti. Nelle sale della Rocca Isolani è allestita la mostra di Marconi per ricordare il primo collegamento radiotelegrafico tra Europa ed America, compiuto 100 anni fa. La mostra è accompagnata da annullo filatelico e presenta 100 pezzi originali e rari, provenienti dal museo «Mille voci... mille suoni», di Gianni Pelagalli; da domani a domenica visite guidate su prenotazione per le scolaresche.

Cesare Fantazzini

#### Castel San Pietro Terme

Per il secondo anno consecutivo le scuole cattoliche di Castel S. Pietro organizzano, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, una «due giorni» di festa «nella quale - spiega il parroco monsignor Silvano Cattani - presentano a tutto il paese la loro attività e invitano a gioire e a pregare insieme». «E un'iniziativa - aggiunge - che abbiamo voluto perché quella delle scuole cattoliche è a Castello una presenza "forte" (abbiamo tutti i "gradi": il nodo, la scuola materna ed elementare parrocchiali intitolate a

don Luciano Sarti, la scuola medie, l'Istituto magistrale e l'Istituto professionale delle Suore Visitandine dell'Immacolata) e molto apprezzata, visto che in tutto hanno oltre 400 alunni. È giusto quindi che una volta all'anno abbiano una "visibilità" pubblica».

La «due giorni» avrà inizio venerdì alle 21 con una rappresentazione teatrale al cinema-teatro Jolly: il Gruppo teatrale della Scuola Visitandine, con la regia di Paolo Di Nita, presenterà «Innamorati di

Shakespeare», sui drammi e le commedie del celebre drammaturgo. Sabato alle 9 alunni ed insegnanti delle scuole sfileranno dalla chiesa dell'Annunziata alla Piazza Maggiore; qui ci sarà un lancio di palloncini e il saluto delle autorità, a partire dal sindaco. Poi nel Parco lungo Sillaro fino alle 12 la festa continuerà con giochi, attività sportive, e laboratori nei quali verranno presentati i lavori realizzati dalle scuole stesse lo scorso anno. Alle 20 festa nella piazza Mag-

giore con spettacoli, musica e stand gastronomico. «Saranno i genitori ad animare la serata - spiega monsignor Cattani - e fra i vari spettacoli ci sarà anche un mio "dialogo semiserio" con il sindaco». Il giorno seguente, domenica, sempre nella piazza principale del paese ancora mostra e laboratori delle scuole dalle 9 alle 12. Ma il momento centrale e culminante sarà la Messa di inizio anno scolastico per tutte le scuole del paese, celebrata da monsignor Cattani in piazza o, in caso di maltempo, nella chiesa parrocchiale.



### VISITA PASTORALE

#### GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari, questa settimana monsignor Claudio Stagni si recherà mercoledì a S. Apollinare di Serravalle e a Castello di Serravalle e venerdì a Calderino; monsignor Ernesto Vecchi sarà sabato a Riola e Savignano.

### DUE NOMINE

#### NUOVI PARROCI

L'Arcivescovo ha nominato don Remo Borgatti nuovo parroco di Gaggio Montano, in aggiunta alle due parrocchie che già regge, e padre Paolo Aggio, francescano cappuccino, nuovo amministratore parrocchiale di Montasico, Monte Pastore e Veduggio.

### FARNETO E S. MARIA MAGGIORE

#### INSEDIAMENTO DEI NUOVI PARROCI

Domenica alle 17.30 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo del Farneto il cardinale Biffi affiderà la cura pastorale di quella comunità e di S. Salvatore di Casola a don Marco Cristofori. Seguirà la Messa celebrata dal nuovo parroco. Sabato alle 17.30 il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni affiderà ufficialmente a don Giacinto Benea la parrocchia di S. Maria Maggiore; seguirà la Messa solenne celebrata. In preparazione all'ingresso del nuovo parroco nella chiesa si terrà un triduo di preghiera: mercoledì, giovedì e venerdì alle 20.45 adorazione eucaristica comunitaria guidata da don Silvio Ballotta, vicario di Bologna Centro.

### S. MARIA DI CASAGLIA

#### MESSA PER MONSIGNOR GHERARDI

Giovedì alle 18 a Monte Sole, fra le rovine della chiesa di S. Maria di Casaglia sarà celebrata una Messa in suffragio di monsignor Luciano Gherardi, nel secondo anniversario della morte. In caso di maltempo la Liturgia si svolgerà nella vicina Cappella delle Sorelle della Piccola Famiglia dell'Annunziata.

### IL 26 SETTEMBRE

#### FESTA DEL BEATO DAL MONTE

Mercoledì 26 settembre ricorre la festa liturgica del Bartolomeo Maria Dal Monte. Si ricorda che la Sede Apostolica ha approvato i testi delle preghiere liturgiche per la Messa e la Liturgia delle Ore: tali testi possono essere ritirati presso la Curia, in via Altabella 6.

### S. GIROLAMO DELL'ARCOVEGGIO

#### «LA VITA DELLA PARROCCHIA»

Martedì alle 21 nella parrocchia di S. Girolamo dell'Arcoveggio il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi guiderà un incontro sul tema «La vita della parrocchia alla luce della "Novo millennio ineunte" e degli "Orientamenti pastorali della Chiesa italiana"».

### S. GIOACCHINO E GRANAROLO

#### 50° DI SACERDOZIO DEL PARROCO

Questa settimana due parrocchie, S. Gioacchino e Granarolo festeggiano il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale del proprio parroco: rispettivamente don Carlo Govoni e don Vincenzo Montaguti. Oggi durante la Messa delle 11 verrà portato all'altare il dono della comunità. Sabato alle 15 pellegrinaggio a S. Luca con recita del Rosario e alle 16.30 nella Basilica Messa celebrata da don Govoni; alle 21 in chiesa Concerto spirituale del Coro della Cattedrale diretto da don Giancarlo Soli, organista Francesco Unguendoli. Domenica, giorno dell'anniversario, alle 11 Messa giubilare celebrata; alle 12.30 rinfresco; alle 17 Festa della famiglia. A Granarolo domenica alle 11 Messa solenne, con la quale si festeggerà don Montaguti anche per il suo ministero di quarant'anni in parrocchia.

### S. ANTONIO DI SAVENA

#### FESTA DELLA COMUNITÀ

Fino a domenica la parrocchia di S. Antonio di Savena celebra la XVI Festa della comunità. Oggi alle 11.30 Messa solenne all'aperto e rinnovo delle promesse matrimoniali; alle 13 pranzo delle famiglie; alle 17.30 Messa con Unzione degli infermi. Nel pomeriggio burattini, giochi, stand gastronomico. Durante la settimana si susseguiranno momenti liturgici e di svago. Martedì alle 21 incontro di riflessione su «Il Concilio Vaticano II e la "Gaudium et spes": la Chiesa e il mondo, la vita sociale e il cristiano». Giovedì alle 19.30 Messa con i sacerdoti ordinati ieri e i diaconi che saranno ordinati in ottobre. Domenica alle 11.30 Messa solenne presieduta dal vice parroco don Alberto Mazzanti, che lascerà la parrocchia per partire per il Brasile; seguirà pranzo insieme.

### PARROCCHIA BENTIVOGLIO

#### FESTA DELLA FAMIGLIA

Oggi nella parrocchia di Bentivoglio si svolge l'annuale «Festa della famiglia». Dalle 9 possibilità di confessarsi; alle 11 Messa solenne in cui si ricordano gli anniversari di matrimonio; alle 15.30 Rosario. Nel pomeriggio alle 15 grande gioco per i ragazzi delle Medie di tutte le parrocchie del Comune di Bentivoglio, alle 16 spettacolo di burattini, alle 17 premiazione della gara delle torte, alle 20.30 «Tombola della famiglia».

### S. MARIA IN AULA REGIA - COMACCHIO

#### MESSA DI MONSIGNOR VECCHI

Domenica nel Santuario di S. Maria in Aula Regia a Comacchio il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa alle 11 in occasione della festa della Madonna.

### CTG

#### ITINERARIO ARTISTICO-CULTURALE

Domenica 30 settembre il Ctg (via del Monte 5, tel. 0516151607) organizza un itinerario storico, artistico e culturale che ha per mete il Santuario del Castello di Fiorano, il Palazzo ducale di Sassuolo, il Castello di Rossena e la Rocca di Canossa. Adesioni con sollecitudine.

VERITATIS SPLENDOR Da giovedì a sabato all'Oratorio di San Filippo Neri un convegno aperto dal saluto del Cardinale

## Multiculturalità e identità oggi

Vera Zamagni: «Temi scottanti che toccano le radici profonde della nostra civiltà»

**«M**ulticulturalità e identità oggi», questo il tema del convegno promosso dall'Istituto Veritatis Splendor da giovedì a sabato presso l'Oratorio di San Filippo Neri in via Manzoni 5 a Bologna.

**20 Settembre:** alle 15.30 saluto del cardinale Giacomo Biffi; alle 15.45 «Libertà, giustizia e bene in una società pluralistica» (Carmelo Vigna); alle 16.30 «Il cittadino globale nella società multicultural. Frammento teologico su identità, appartenenza, differenza» (Sergio Lanza); alle 17.45 dibattito: partecipano Luigi Alici e Pierpaolo Marrone.

**21 settembre:** alle 9 «Verso una nuova sfera pubblica religiosamente qualificata?» (Pierpaolo Donati); alle 9.45 «Il ruolo pubblico della religione nella società multiculturale» (Francesco Viola); alle 11.15 dibattito: partecipano Salvatore Amato e Gianni Ambrosio.

**22 settembre:** alle 9 «La multiculturalità ha generato una crisi d'identità nella riflessione etica cristiana?» (Francesco Compagnoni); alle 9.45 «Diritto e religione tra multiculturalità e identità. La questione dello statuto giuridico dell'Islam in Europa» (Silvio Ferrari); alle 11.15 dibattito: partecipano Ferruccio Marzano e don Davide Rigli.

Il depliant del convegno organizzato dal Veritatis Splendor

Nello scegliere il tema di un convegno dell'Istituto Veritatis Splendor che fosse in grado di diffondere i primi risultati dei progetti di ricerca condotti dall'Istituto eravamo consapevoli di focalizzare l'attenzione su di un tema di grande attualità, ma alla luce di quanto è accaduto negli scorsi giorni in Usa, possiamo oggi dire che con tale tema abbiamo centrato la più seria sfida della nostra epoca: come assicurare la sostenibilità di una società multiculturale. Filosofi, teologi, sociologi, giuristi ed economisti sono stati chiamati a discutere di questo tema da angoli visuali diversi, come è ormai caratteristica ben delineata dell'Istituto Veritatis Splendor, che si propone di tendere ad una maggiore unità del sapere fondato su di un'ispirazione cristiana, per cogliere meglio i bisogni degli uomini e delle donne di oggi e formulare progetti di intervento nella società adatti a rendere più umana e giusta la convivenza.

persecuzione degli ebrei nel mondo antico e moderno; alle conquiste romane, a Gengis Khan e alle altre invasioni «barbariche», alle crociate, alla nascita del protestantesimo, per non citare che alcuni dei casi più noti. Ma il conflitto terminava sempre con un vincitore e un vinto (che in anni successivi potevano scambiarsi il ruolo), e il vinto veniva oppresso, oppure assimilato, o ancora annientato, permettendo l'esistenza per un tempo più o meno lungo di entità politiche con una certa omogeneità di tipo culturale. Esistono anche oggi aree dove siamo rimasti a questo punto della storia, come ahimè abbiamo sperimentato in questi giorni: si combatte per la «vittoria sul nemico» etnico e/o di altra religione, di altra lingua, di altro stile di vita; o al massimo ci si esaurisce in negoziati puntigliati da continui atti di terro-

rismo nel vano tentativo di isolare in confini «l'altro», il diverso. Ma questo non è che un attardarsi ad inseguire soluzioni non solo superate dalla storia, ma rese impraticabili oggi dalla globalizzazione che vanifica il senso di autocontenimento dei confini. La mobilità è, infatti, oggi tale da lasciare ai confini solo un qualche senso politico, per tracciare i limiti dei vari livelli di governo. Per la cultura, invece, come per l'economia, i confini hanno costituito da molto tempo un senso. Dopo l'illusione e l'apertura delle società più avanzate alla tolleranza, alla sfida è cambiata; è diventata quella di far convivere pacificamente sul medesimo territorio diverse culture, facilitando fra di esse un dialogo capace di far emergere da ciascuna cultura la parte di verità in essa contenuta. Ebbene,

questa convivenza ha finora avuto soluzioni per più versi insoddisfacenti. Solo ad un accento qui, per la brevità di questo scritto. La soluzione americana del melting pot ammette la sopravvivenza delle diverse culture/religioni/lingue nel privato, mentre nella sfera pubblica prevale una sola lingua, una sola legislazione, un solo mercato e persino un solo stile di vita. Al di là del fatto che questa soluzione, che pur ha dato effetti positivi, possa oggi essere in difficoltà proprio negli Usa, in Europa le richieste di mantenimento della propria diversità culturale da parte di vari gruppi/regioni/stati vanno ben oltre ciò che è stato accettato in Usa. Sono tutte queste richieste accettabili? A quali condizioni si rischia di ricreare all'interno delle nostre società quei conflitti che pensavamo di avere superato? Ma come, allo stesso tempo, non rinchiudersi a riccio in una «identità» che non è mai stata fissa ed immutabile e può ancora guadagnare e migliorare attraverso il confronto con l'altro? Questi sono i temi scottanti del convegno, che toccano le radici profonde della nostra civiltà.

\* Segretaria del Consiglio scientifico del «Veritatis Splendor»



CASTEL D'AIANO  
Seminarario sul «padre»

L'associazione di volontariato «L'officina dei bambini» di Castel d'Aiano organizza un seminario di studio sul tema «Chi è il Padre?». Si svolgerà nella Sala pubblica di Castel d'Aiano, e comprenderà quattro incontri. Sabato alle 16 il primo: Vera Ferrarini, psicoanalista, introdurrà il tema. Domenica 30 settembre sempre alle 16 il dottor Antonio Federico parlerà della sua esperienza di padre naturale e adottivo. Sabato 6 ottobre alla stessa ora il professor Roberto Zanni attraverso la lettura di passi scelti dalla «Divina Commedia» tratterà il tema «Figlio, cioè erede»; infine sabato 13 ottobre alle 17 don Carlo Grillini risponderà a domande sui problemi sollevati durante il seminario.

## BOLOGNA FESTIVAL Parla Sergio Vartolo Concerto delle Dame: madrigali, canzonette e il lamento di Arianna

(C.S.) Martedì a San Giorgio in Poggiale alle 21, il «Bologna Festival» presenta il Concerto delle Dame di Ferrara, direttore e clavicembalo Sergio Vartolo (nella foto), che esegue musiche di Claudio Monteverdi. «I miei interessi per la musica antica nascono alla fine degli anni Sessanta» dice il maestro Vartolo. «Il mio primo insegnante, o il modello cui ho attinto, è stato il maestro Tagliavini, che ci portava le informazioni sue e di quello che succedeva in Europa. Poi tutti, in quell'epoca, siamo stati costretti ad andare all'estero a studiare. Ho frequentato corsi con Leonhardt e da lì sono nati i miei vari interessi».



**Poi è nato il Concerto delle Dame...** Sì, ma tempo dopo. In occasione del quarto centenario della nascita di Frescobaldi, a Ferrara, nel 1983, fecero festeggiamenti particolarmente importanti. Nacque allora l'idea di riproporre il famoso Concerto delle Dame al servizio del duca Alfonso II d'Este, con i madrigali del repertorio di quell'Ensemble pubblicati, nel 1601, dal suo maestro Luzzasco Luzzaschi, del quale fu allievo anche Frescobaldi. Abbiamo fatto l'opera omnia di questi madrigali particolarmente difficili per le diminuzioni ed elaborati per la tecnica espressiva. Adesso questo titolo è ancora usato per proporre un repertorio più vasto, sempre in linea con quello che era un possibile repertorio per voci acute.

**Tra i cantori, oltre alle dame, Rosita Frisani e Alessandra Vavasori, troviamo Mario Cecchetti e Marco Scavazza. Perché queste voci maschili nel gruppo?** Anche al complesso delle

dame originario spesso si univano le voci maschili. Giulio Cesare Brancaccio era un nobile ferrarese che avrebbe voluto essere utilizzato non come cantante, quanto come pianificatore di fortezze, mentre a Ferrara ne preferivano di gran lunga le qualità vocali. Con la sua voce di basso, Brancaccio si univa alle tre dame per eseguire i madrigali.

**A parte il Concerto delle Dame, cosa sta facendo?** Parecchi dischi. Mi è stata proposta dalla Naxos una collana discografica che identifica certi pittori importanti e la civiltà musicale che li attornia. Per cui usciranno cd con musica del tempo di Leonardo, Michelangelo e altri. **Del programma di martedì può raccontarci qualcosa?** C'è un esordio, come fosse un discorso musicale. C'è una prima parte di madrigali «senza gesto», che comincia con un'invocazione del tenore, «Tempo la cetra», poi ci sono diverse canzonette per uno o due soprani, le Dame, appunto, il famoso Lamento d'Arianna, che tutti conoscono ed è il vero modello di tutti i milioni di lamenti che sono venuti dopo, e cinque scherzi musicali anche questi in relazione al concerto delle Dame con l'aggiunta di una voce maschile. Nella seconda parte si arriva al Combattimento di Tancredi e Clorinda, uno dei punti alti della produzione monteverdiana tanto per lo straordinario testo poetico, di Tasso, quanto per il vertice espressivo che culmina con la morte di Clorinda. Anche questo è un modello che durerà a lungo e che si può far arrivare fino a Violetta. Le morti più «famosi» nell'opera hanno tutte un debito nei riguardi di Monteverdi.

DOZZA Da domenica prossima apre una mostra sull'evoluzione del ritratto a Bologna

## «Figure come il naturale» Dai Campeggi di Pasinelli agli «affetti» dei Carracci

CHIARA SIRK

Da domenica prossima il Castello Malvezzi-Campeggi di Dozza ospita la mostra «Figure come il naturale». Il ritratto a Bologna dai Carracci al Crespi. La Mostra, promossa e sostenuta dal Comune di Dozza, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e da Italia Nostra, è stata curata da Daniele Benati che racconta «si tratta di un'iniziativa sul ritratto, un genere che ha una sua funzione e ha significati di ordine formale e stilistico sui quali era utile riflettere, soprattutto in una città come Bologna che ha una produzione molto ampia. L'occasione l'ha data il restauro

e la nuova attribuzione di un grande quadro con un ritratto di famiglia conservato nel castello Malvezzi-Campeggi di Dozza. Il ritratto, che presenta i genitori con i dieci figli, in passato era collegato alla famiglia Malvezzi e si era ritenuto che il suo autore fosse un pittore milanese, Pier Francesco Cittadini. Una studiosa, Carmela Baroncini, si è accorta che il quadro era del bolognese Lorenzo Pasinelli e che si trattava dei Campeggi. Carmela Baroncini ha saputo ricostruire che Antonio Campeggi era ambasciatore a Roma nel 1663. Pasinelli, suo ospite, per ri-

cambiare, gli fece il ritratto con la famiglia. Nessuno dei tre figli maschi saprà assicurare il prolungamento della stirpe, tant'è che una delle figlie sposerà un Malvezzi. Il ritratto del Pasinelli, che fissa la famiglia nell'ultima fase della sua esistenza, è molto bello: i bambini si stringono intorno al padre, le bambine, più timide, accanto alla madre. È un ritratto molto articolato e teatrale, tutti vestono abiti bellissimi.

Il cambiamento di attribuzione cosa comporta? «Lo spostamento di attribuzione ha rimesso in gioco tutto quello che sapevamo. Emmerge l'attività di ritrattista di Lorenzo Pasinelli, che conosciamo piuttosto come pittore di soggetti storici e religiosi. La mostra di Dozza, 45 dipinti belli e affascinanti di vari autori, tra cui i due Carracci, Simone Cantarini, Canuti, Burrini, Cretti, Crespi, vuole riaprire la discussione su quali sono i caratteri di tutta la produzione del ritratto a Bologna e su quali sono i protagonisti. Con i miei collaboratori, intorno alla famiglia Campeggi abbiamo collocato un certo numero di quadri, che non solo sono ritratti perché la cosa, a Bologna, si complica. Alla fine del Cinquecento qui i Carracci avevano avviato un nuovo tipo di produzione, la testa di carattere, un tipo di studio dal vero che cerca di cogliere soprattutto le espressioni, quelle che i

Lorenzo Pasinelli: «Ritratto della famiglia Campeggi (particolare)»



teorici del tempo chiamavano «gli affetti». Il ritratto bolognese si baserà sulla ricerca delle espressioni per pervenire ad un ritratto che non fissa soltanto la realtà fisiognomica del personaggio, ma è un ritratto recitato, in cui le passioni vengono mostrate attraverso una gestualità, in alcuni casi anche abbastanza enfatica, perché del personaggio si vuole restituire l'aspetto più

sociale, mondano. Il teorico di quegli anni, Carlo Cesare Malvasia li chiamava li chiamava «ritratti in azione», non fermi, ma che esprimono più ordini di lettura». La mostra resta aperta fino al 18 novembre, dal martedì alla domenica, ore 10-13, e, per quanto riguarda l'orario pomeridiano, dalle 15 alle 21, fino al 30 settembre, e, dal 1° ottobre, dalle 15 alle 19,30.

RENAZZO Inaugurata ieri al Museo Sandro Parmeggiani una mostra di pittura

## Sulle tracce di Giovanni Bellini

(C.S.) Ieri pomeriggio, nel Museo Sandro Parmeggiani di Renazzo, è stata inaugurata la mostra «Emozioni belliniane nella pittura contemporanea». La Madonna del Prato». «L'idea della mostra» racconta Maria Censi, che da sempre cura tutte le attività e le iniziative del Museo, «è nata da un libro che, durante il periodo dello scorso Natale, mi ha offerto una lettura appassionante. In «Donne e Madonne. Le sacre Maternità di Giovanni Bellini» Curzia Ferrari, scrittrice ed esperta d'arte, nota e stimata anche oltre i confini nazionali, percorre l'arte del grande veneziano attraverso le innumerevoli Madonne con Bambino che gli offrono il destro per variare continuamente stile e tecnica pittorica. Su questo cammino s'incentra l'intelligenza e colto excursus della Ferrari, che evidenzia come la Madonna del Prato abbia non solo un preciso significato nello sviluppo dell'arte

belliniana, ma segni anche un momento di svolta nell'arte italiana». **Quale intuizione è scaturita da questa lettura?** Mi sono chiesta: è ancora possibile l'Arte? Ho interpellato diversi artisti italiani molto noti e ho loro chiesto: con il vostro linguaggio, siete in grado di procurarmi le stesse emozioni che provo di fronte ad un'opera di Bellini? I risultati sono stati diversissimi. **Come si confrontano con l'arte sacra gli artisti contemporanei?** Quella che è abbiamo inaugurato non è una mostra d'arte sacra, alcuni hanno ripreso il tema della madre e del bambino, ma per altri, il confronto con l'opera di Bellini, ha prodotto esiti imprevedibili, sorprendenti. Silvano Gilardi usa la stessa tecnica pittorica di Bellini, riprendendo esattamente la Madonna del Prato, ma girandola di novanta gradi. Sembra aver voluto dire: io

sono capace di fare esattamente quello che ha fatto Bellini. Sugli esiti degli altri leggiamo, dal saggio di Curzia Ferrari, nel catalogo «nei dipinti di Galgano e di Ceregato la madre degli uomini è raccolta nel suo bel manto blu come in una tenda protettiva. Altrettanto simbolico, una vera e propria cupola, è il pesante manto col quale Turconi incornicia il volto della sua Maria, la donna che ha partorito il nuovo Abele: archetipo di tutte la madri innocenti». Dante Mazza invece «quel mantello lo trasforma addirittura in una teca, ricalcando le atmosfere tre-quattrocentesche della pittura non solo veneta». Nel drappello di artisti bolognesi troviamo Vittorio Mascacchi, direttore dell'Accademia di Belle Arti «Da tempo mi dicono dipinge alberi: e un tronco d'albero è infatti quello che, incapsulato in una teca azzurra, dedica a Giovanni Bellini». Maria è

un disegno sottile, quasi un fantasma evocato. Ottavio Mazzonis invece, impegna madre e figlio in una conversazione «del tutto moderna e feriale e però, nel suo adamantino equilibrio e nelle fattezze abbagliate del bambino, divina». Mentre Giorgio Scalco «affida a un ramo d'ulivo fiorito da una forma disgregata - una melagrana, simbolo della fecondità e della Chiesa - che Maria dolcemente sorveglia, il suo dialogo col Figlio-umanità». Antonietta Sabatini reinventa tutto con «incantati colori azzurro e rosa intensi» in un'opera d'atmosfera associabile a quella di Giovanni Fabbri che però «nel rorido grembo della natura sistema una piccola tela con l'immagine giambelliniana della Vergine». Sono ancora i colori «ad aver sopraffatto le intenzioni sociali di Antonio Tonelli» che nella sua opera inserisce Madre Teresa, mentre Carlo Mastrorri affida la memoria belli-



Ottavio Mazzonis: «La madre»

niana ad un carro agricolo. Aurelio C. inserisce madre e figlio in un tristissimo panorama di trasandatezza urbana, tra copertoni e discariche. Inoltre ricordiamo le opere di Carlo Monti, Saverio Terroso, Giovanni Tommaso Ferroni, Piero Vignozzi. Sono diciotto i pittori coinvolti in questa mostra, in tutti, osserva la professoressa Censi, si avverte la sensibile reazione a quanto oggi acca-

de: «È come se nella loro mente esistesse il riflesso del mondo: la negazione della spiritualità, la violenza sulla natura, la caduta della morale. E quello che sentono, e le loro opere lo comunicano». La mostra resta aperta fino al 28 ottobre, con i seguenti orari, giovedì, dalle 15,30 alle 18,30 sabato e festivi dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30. Per informazioni tel.0516836171.

DEFINITIVA



SCUOLA/1 Parte domani in Emilia-Romagna il nuovo anno. Diamo la parola ai protagonisti: ispettori, presidi, insegnanti

## La vera scommessa è l'educazione

Il provveditore agli studi Paolo Marcheselli: «A Bologna crescono gli alunni»

SCUOLA/2

### Monsignor Facchini: «La transizione richiede il forte impegno di tutti»

(S. A.) Alla vigilia dell'inizio del nuovo anno scolastico abbiamo rivolto alcune domande a monsignor Fiorenzo Facchini, coordinatore regionale per la pastorale scolastica.

**Come vede l'attuale momento che la scuola italiana sta attraversando?**

È un momento di transizione. C'è stata una battuta d'arresto per quanto riguarda il riordino dei cicli e i nuovi curricula. Ciò non deve comportare disimpegno, quasi che si debba attendere nell'inerzia la riforma dei cicli e non vi sia da operare già fin da ora nella linea delle riforme della scuola. L'autonomia della scuola, che rappresenta come l'impalcatura delle riforme, è legge. Oggi le scuole operano nell'autonomia. I progetti che possono essere elaborati sul piano della didattica, la formazione degli insegnanti richiedono attenzione e impegno. Altrettanto per quando si riferisce agli organi collegiali della scuola chiamati alla elaborazione e all'attuazione del Piano dell'Offerta Formativa (Pof). Una parte dei curricula può essere definita dai consigli delle singole scuole. L'autonomia è fin da ora banco di prova per un nuovo corso della partecipazione. Docenti, genitori e studenti debbono essere incoraggiati e sostenuti in ordine a iniziative formative in campo scolastico e extrascolastico. Anche il coinvolgimento del territorio è una possibilità da considerare e va seguito con attenzione.

**Cosa direbbe a giovani, docenti e genitori?**

Ai giovani suggerirei che utilizzino al meglio tutte le risorse che la scuola può offrire e sappiano assumersi le loro responsabilità nella vita della scuola senza lasciarsi influenzare o manipolare da forze o movimenti estranei alle finalità e allo stile della comunità scolastica. Ai genitori raccomanderei di sentirsi veramente corresponsabili del lavoro educativo della scuola non accontentandosi delle informazioni sulla carriera scolastica dei figli e partecipando ai momenti di vita comunitaria della scuola. Ai docenti chiederei di tenere alta la dimensione educativa nell'insegnamento e nei rapporti con i ragazzi. Oltre al sapere e al saper fare, dovrebbero preoccuparsi del saper essere. I giovani hanno bisogno di valori e di esempi di vita. Inoltre solleciterei la capacità di progetti da proporre nell'ambito dell'attività formativa della scuola. A tutti ricorderei che la scuola rimane un luogo importante per la formazione dei ragazzi e che il lavoro educativo può trovare nei valori del cattolicesimo un riferimento sicuro. A parte la famiglia e la comunità cristiana, le potenzialità educative della scuola non hanno confronti con altri luoghi e momenti di comunicazione e di formazione.



PAOLO ZUFFADA

Nella scuola «bolognese», si registra per la prima volta quest'anno «un trend positivo, quanto a numero di alunni, in tutti i livelli scolastici». Questo il primo dato fornito dal provveditore agli studi di Bologna Paolo Marcheselli nella conferenza stampa di avvio del nuovo anno scolastico che si inaugura ufficialmente domani. La popolazione scolastica della provincia ammonta infatti a 83236 unità con un incremento del 6% nella scuola materna, dell'1% nell'elementare e del 2 e 0,5% rispettivamente nella media e nella superiore. «La scuola bolognese - ha sottolineato il provveditore - non ha in essere emergenze, ma ha livelli di problematicità che non vanno sottovalutati. Credo che in essa debba quest'anno accentuarsi l'attenzione verso la fascia di disagio che pure esiste per evitare emarginazioni precoci e che essa debba altresì potenziare il proprio progetto educativo».

Gli alunni quindi sono in crescita e per quanto riguarda il corpo insegnante si parte a pieno organico, ma

quali sono le prospettive reali di questo nuovo anno? Lo abbiamo chiesto ai professori Ottavio De Notaris, preside del liceo Galvani e Gianluigi Spada, ispettore ministeriale. «Il nuovo anno - afferma De Notaris - si trascina problematica non ancora risolta: la riforma dei cicli è bloccata e non si sa cosa accadrà in futuro. C'è poi un altro problema che mi tocca a livello personale: i presidi hanno avuto sulla carta la dirigenza e si sono visti assegnare compiti che prima erano dei provveditori, non ultimo quello di nominare direttamente i supplenti. Con l'autonomia doveva scattare il contratto della dirigenza ma noi non abbiamo contratto e quindi non sappiamo cosa accadrà non solo dal punto di vista economico ma anche da quello giuridico. Infine non vi è stata una riforma degli organi collegiali che ormai non sono più in grado di sostenere le novità che nella scuola esi-

stono. Soprattutto la partecipazione di genitori e studenti è quasi nulla, perché nella sostanza non hanno mai avuto veri poteri. È comunque un anno di attesa e di speranza anche che la scuola possa ritrovare un clima di serenità e di impegno. Che non si perda tempo in discussioni inutili su problemi che non ci riguardano direttamente. Che si arrivi a una riforma sostanziale, non solo formale dell'istruzione». «Sono contento - sottolinea il professor Spada - che si siano risolti i problemi amministrativi che rischiavano di pesare sullo svolgimento del nuovo anno scolastico, per cui fin dal primo giorno di scuola sarà assicurata la presenza piena degli insegnanti, e di insegnanti possibilmente stabili. Questa è un'ottima cosa dal punto di vista dell'utenza, perché si assicura dall'inizio agli studenti una indubbia continuità. Personalmente poi ho apprezzato che vi sia stata una pausa di riflessione

## CRONACHE

### Il cardinale Biffi alla Festa dei bambini

Il cardinale Biffi è intervenuto ieri alla 24ª edizione della Festa dei bambini organizzata ai Giardini Margherita dall'Associazione «Amici del Pellicano» sul tema «Grandi viaggiatori». Prima della benedizione il Cardinale ha invitato i numerosi bambini presenti a recitare quattro Ave Maria. «Voi» ha detto «siete così importanti da ricevere la visita di autorità come il Sindaco, il Presidente della provincia, il Rettore, tanti assessori che pur tanto indaffarati hanno trovato il tempo per venire a trovarci. La prima Ave Maria è per loro. Dovete essere riconoscenti per la loro presenza; se le cose infatti vanno bene per Comune, Provincia, Università, vanno bene per tutti». La seconda Ave Maria è stata recitata per i ragazzi. «Voi» ha detto l'Arcivescovo «siete molto intelligenti perché ancora sapete dare un valore alle cose che contano. Chiediamo allora alla Madonna che vi faccia diventare grandi ma nello stesso tempo non vi faccia perdere l'intelligenza». Il Cardinale ha poi invitato i bambini a pregare per le vittime della tragica vicenda americana. «Chiedete a Maria» ha detto «che consoli quanti soffrono e cambi il cuore di coloro che hanno compiuto atti tanto atroci». L'ultima Ave Maria è stata recitata per i nuovi sacerdoti ordinati in Cattedrale. Prima del Cardinale ha preso la parola il sindaco Giorgio Guazzaloca. «Mi fa piacere» ha affermato «vedere tanti bambini. È un buon segno per una città che deve riequilibrare i suoi conti demografici. La vostra fortuna è che state crescendo potendo guardare a valori come la famiglia e la scuola, apparentemente fuori moda, ma che invece sono da recuperare». La festa prosegue oggi per tutta la giornata con giochi, spettacoli teatrali per ragazzi e un concerto alla scoperta dell'America latina.

### Dobbiamo, settimana per i «volontari della vita»

Dal 27 agosto al 1º settembre scorsi si è svolta a Dobbiaco una settimana di formazione per volontari promossa dalla Federazione regionale per la vita dell'Emilia Romagna, in collaborazione con il Centro di iniziativa culturale ed il Movimento per la vita, sul tema «Fondamenti e prospettive di un impegno in difesa della vita»; vi hanno preso parte operatori culturali e responsabili di Centri di Aiuto alla Vita di diverse regioni. I lavori sono stati aperti da una relazione del sottoscritto sui fondamenti antropologici dell'impegno per una cultura della vita: la cultura esiste in quanto germoglio nell'intimo delle persone, per cui il compito fondamentale di chi intende operare per una svolta culturale a favore della vita è di tipo educativo. Un importante approfondimento è stato offerto, in prospettiva biblica, da don Francesco Scimé, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria, che ha parlato del «Vangelo della vita»: Gesù svela il senso di ogni nascita e di ogni vita. Le tematiche di area medico-clinica sono state sviluppate da due relazioni di Aldo Mazzoni, presidente del Centro di iniziativa culturale, che hanno toccato il problema della «pillola del giorno dopo» e della diagnosi prenatale come premessa ad una «eutanasia precoce». Compito del medico sarebbe quello di prendersi cura della persona, mentre oggi è spesso chiamato ad agire per sopprimere quelle vite che non sembrano avere un'adeguata «qualità»: le persone rischiano di essere trattate come cose con un approccio sempre più tecnologico e sempre meno medico. Le prospettive giuridiche e politiche sono state introdotte da Pino Morandini, magistrato, che ha riflettuto sull'obiezione di coscienza, mettendo a confronto il diverso fondamento giuridico di quella al servizio militare e di quella esercitata dai medici che non intendono collaborare all'aborto. L'onorevole Carlo Casini, presidente nazionale del Movimento per la Vita, ha sottolineato la specifica cura di cui è bisognoso il più piccolo dei piccoli ed il più povero dei poveri, l'embrione, addirittura invisibile se nessuno volge lo sguardo su di lui. Compito dei Centri di Aiuto alla Vita è aiutare le persone a volgere sul bambino non nato uno «sguardo del cuore» che nasce dall'impegno di chi è disponibile a prendersi cura di lui. In conclusione si è ribadita la necessità di dare continuità al cammino formativo, dandosi appuntamento all'ultima settimana di agosto del prossimo anno per un analogo seminario ed al periodo invernale, per il quale si sta organizzando un seminario specificamente rivolto ai giovani, dal titolo: «La forza di un sogno: progettare una cultura della vita».

### Una «due giorni» su Bologna e la famiglia

Sabato e domenica prossimi il Comitato «Un patto per la famiglia», in collaborazione con il Comune di Bologna organizza una serie di manifestazioni sul tema «Bologna: una città per la famiglia». Su questo tema si svolgerà sabato alle 9.30 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio un convegno introdotto da Alessandra Servidori, del Comitato, e al quale interverranno Stefano Aldrovandi, presidente della Fondazione del Monte, Silvia Noè, presidente Api, Giovanni Salizzoni, vicesindaco, padre Tommaso Toschi sempre del Comitato e Sante Tura, presidente dell'Opera Pia dei Poveri Vergognosi. Nel pomeriggio nel parco Lunetta Gamberini (via degli Orti 60) alle 16 Quadrangolare di basket giovanile e alle 19.30 amichevole di calcio tra la squadra del Consiglio comunale e quella delle «Vecchie glorie» del Bologna Fc. Alle 21 in piazza Santo Stefano «La famiglia: la parola ai giovani»: musica del cantautore Claudio Chieffo. Domenica alle 10 Messa nel Santuario di S. Luca celebrata da padre Toschi. Nel pomeriggio, a partire dalle 16 in piazza S. Stefano «La famiglia in festa»: sfilata per le vie del centro storico con la Banda itinerante «Crazy band», musica ed intrattenimento, assaggi gastronomici, alle 17 «gara del dolce» con premiazione della migliore torta confezionata artigianalmente, alle 18 «Musica in famiglia»: concerto del Piccolo coro «Mariele Ventres» dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni.

VERITATIS SPLENDOR Pubblicati gli interventi su «La città di S. Petronio nel terzo millennio»

## «Accordi» sulla Nota

Studiosi a confronto sul documento del cardinale Biffi

Sono stati raccolti nel volume «"Accordi" sulla Nota», edito dalla Fondazione cardinal Lercaro Istituto «Veritatis Splendor», gli interventi sulla Nota pastorale del cardinale Biffi «La città di S. Petronio nel terzo millennio» svolti nelle conferenze organizzate dal «Veritatis Splendor». Il libro si apre con una presentazione del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi (che pubblichiamo qui sotto). A seguire gli interventi di Lorenzo Ornaghi, Uni-

versità Cattolica di Milano, Dino Boffo, direttore di «Avvenire», Gabriele Pollini, Università di Trento, Samir Khalil Samir, Università St. Joseph di Beirut, Sergio Belardinelli, Università di Bologna, monsignor Carlo Caffarra, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, monsignor Timothy Verdon, Stanford University e di monsignor Angelo Scola, rettore dell'Università Lateranense. Il libro è disponibile presso il «Veritatis Splendor» (tel. 0516480710).

La copertina del volume



ERNESTO VECCHI \*

Una Nota pastorale costituisce sempre un momento di grande importanza nel rapporto tra il Pastore e la porzione del popolo di Dio che gli è stata affidata: è un'apertura di cuore, un ammonimento, un incoraggiamento, un orientamento per il nuovo tratto di strada da percorrere.

Questo vale al massimo grado per «La città di S. Petronio nel terzo millennio», anche per il particolare momento storico in cui si colloca e che prende direttamente a tema.

La fine di un millennio e l'inizio di un altro spingono naturalmente a fare un bilancio rispetto al passato e a scrutare in avanti le vie percorribili. Ma il credente sa che il flusso degli eventi si inquadra ad ogni istante con la presenza attuale di Gesù Cristo, che è lo stesso ieri, oggi e sempre e che proprio per questo getta una luce sicura e confortante sui passi da compiere sul terreno

spesso accidentato e oscuro della storia.

Tutto ciò è suggerito dal collegamento istituito dal titolo stesso della Nota tra la figura del patrono S. Petronio, come per ricordare le radici insieme storiche ed eterne della cristianità bolognese, e il terzo millennio, quale scenario verso il quale adesso risuona la perenne voce del Padre: «Va, oggi, a lavorare nella mia vigna».

Accogliere l'invito ad andare a lavorare nella «vigna» della presente umanità significa disporsi ad affrontare quelle sfide che con grande lucidità e lungimiranza il Cardinale Biffi ha indicato: «il crescente afflusso di genti che vengono a noi da Paesi lontani e diversi; il diffondersi di una cultura non cristiana tra le popolazioni cristiane». Egli però ha anche ricordato come, benché impegnative, esse non dovrebbero trovare i cristiani totalmente impreparati e sprovveduti.

Anzi le sue pagine hanno il dichiarato intento di «rasserenare e incoraggiare»: desiderano convincere tutti che questa città - ammaestrata e motivata dal suo passato, edotta delle possibilità e delle energie (pur se talvolta latenti) del suo presente - può affrontare con fiducia e decisione le sfide e le incognite del futuro» (p. 5).

La Nota, pur ripercorrendo compiaciuti i tratti del «volto» e dell'«anima» di Bologna così come si sono formati lungo i secoli, grazie all'operosità e ai valori di fede e di cultura coltivati dalle generazioni precedenti, spinge a guardare avanti, senza ingenuità, ma con indefettibile speranza cristiana.

Data la prospettiva non certo a breve termine in cui si colloca, il terzo millennio, sarebbe deplorabile che fosse rapidamente dimenticata o ricordata solo per il «ru-

more» suscitato intorno ad essa dai mezzi di comunicazione.

Per questa ragione, l'Istituto Veritatis Splendor per la ricerca e la formazione culturale cattolica, in conformità con il suo fine di servizio alla maturazione della fede anche nella sua dimensione intellettuale, ha progettato e realizzato una serie di conferenze atte a mantenere viva l'attenzione sulle pagine della Nota pastorale. Sono stati ripresi alcuni temi di fondo: il multiculturalismo nel rapporto con le istituzioni pubbliche; i problemi giuridici posti dalla crescente presenza di immigrazione islamica; le caratteristiche della «città» come forma di aggregazione e quindi le condizioni perché sia un luogo di rapporti «civili»; il ruolo svolto dai mezzi di comunicazione di massa nell'orientare l'opi-

nione pubblica; il valore del carisma episcopale per rigenerare la comunità cristiana come comunione nella verità, verità che è obbligo morale per ogni coscienza cercare di conoscere per adeguarsi ad essa; la necessità che la fede professata informi tutti gli aspetti della vita e diventi cultura diffusa, mentalità condivisa; l'esempio luminoso delle generazioni passate che hanno saputo plasmare anche gli spazi del vivere quotidiano secondo uno spirito cristiano e ci hanno lasciato mirabili tesori artistici e catechetici insieme.

Con l'aiuto di studiosi ed esperti competenti sia dal punto di vista scientifico sia dal punto di vista pastorale, si è voluta offrire l'occasione per andare oltre gli slogan, i giudizi affrettati, le valutazioni superficiali, fornendo gli strumenti di conoscenza necessari perché le questioni messe in campo potessero da ciascuno esse-

re comprese nella loro effettiva complessità, giudicate in modo pacato e argomentato, divenendo così affrontabili con la necessaria serietà e quindi auspicabile efficacia.

Proprio per il loro valore eminentemente culturale le conferenze, i cui testi sono raccolti nel presente opuscolo, hanno un pubblico di potenziali lettori che non si limita alla cristianità diocesana. Come già la Nota pastorale non esitava a rivolgersi «a tutti i bolognesi, nel pieno rispetto delle loro convinzioni e della loro autonomia di giudizio» (p. 5), così ci auguriamo che, poiché i temi affrontati hanno una validità che vanno ben oltre i problemi particolari di Bologna, molti possano trarre da queste pagine un aumento di chiarezza e stimoli di riflessione.

\* Presidente del Comitato Direttivo dell'Istituto «Veritatis Splendor»